

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

163.

SITZUNG

20-6-1968

Presidente: PUPP

Vicepresidente: BERTORELLE

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE



INDICE

Interrogazioni e interpellanze

pag. 4

Disegno di legge n. 138 :

« Provvedimenti per la costruzione di un centro CONI di preparazione per gli sport invernali a Madonna di Campiglio »

pag. 11

Disegno di legge n. 132 :

« Autorizzazione di un limite di impegno di lire 10 milioni per la concessione di contributi a sensi della legge regionale 27 febbraio 1964, n. 15, contenente agevolazioni creditizie per la costruzione di magazzini commerciali, ed integrazioni alla legge stessa »

pag. 40

INHALTSANGABE

Anfragen und Interpellationen

Seite 4

Gesetzentwurf Nr. 138 :

« Vorkehrungen für die Errichtung eines Wintersporttrainingszentrums des Olympischen Komitees Italiens (C.O.N.I.) in Madonna di Campiglio »

Seite 11

Gesetzentwurf Nr. 132 :

« Ermächtigung einer Ausgabenbindung in Höhe von 10 Millionen Lire zur Gewährung von Beiträgen nach Regionalgesetz Nr. 15 vom 27. Februar 1964 über Kreditleichterungen zum Bau von Lagerhäusern, und Ergänzung desselben »

Seite 40

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.10.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 19.6.1968.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, m'è parso di comprendere, e posso errare, in questo caso lei mi corregga subito, mi pare d'aver capito che allorquando si parla dell'emendamento da me presentato si dice soltanto « emendamento del cons. Ceccon ». Orbene, questo chiedo perché, come lei mi insegna, sa che gli emendamenti sono di tre tipi: isti-

tutivi o aggiuntivi, come dice il nostro regolamento, sostitutivi e soppressivi. Questi emendamenti, con questa triplice loro caratteristica, vengono proposti sempre ad articoli di legge già esistenti, oppure ad emendamenti. Possono essere emendamenti aggiuntivi, sostitutivi e soppressivi ad articoli di legge oppure ad emendamenti. Perché io chiedo, on. Presidente, che sia specificato il tipo del mio emendamento? Lo dico subito: perché la discussione è avvenuta in questa maniera. Il cons. Benedikter ha presentato un emendamento istitutivo di un nuovo articolo. Su quell'emendamento istitutivo di un nuovo articolo io ho chiesto la parola ed ho illustrato i motivi per i quali non davo la mia adesione a quel nuovo articolo e concludevo con il dire che proponevo un emendamento all'emendamento presentato dal cons. Benedikter. Quel mio emendamento era integralmente sostitutivo del primo comma in quanto rispettava il secondo e il terzo comma del nuovo articolo presentato dal cons. Benedikter, e era quindi un emendamento sostitutivo dell'emendamento presentato, era un emendamento all'emendamento e per tal motivo doveva essere votato prima dell'emendamento proposto dal cons. Benedikter, in virtù dell'art. 78. Questo non lo dico perché la votazione debba essere ripetuta o non si debba tener valido quello che è stato fatto dal Consiglio ieri, ma per o-

biettare che desidero sia fissato all'interno del verbale il tipo dell'emendamento da me presentato, perché resti comunque valida la constatazione che c'è stato un involontario, indubbiamente involontario errore, penso, da parte di chi presiedeva allora la Presidenza, nelle operazioni di votazione.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola al processo verbale? Nessuno, il processo verbale è approvato.

Passiamo alla trattazione di **interpellanze e interrogazioni**.

Interrogazione n. 208 del cons. Ceccon all'assessore ai lavori pubblici:

Il sottoscritto Consigliere regionale dott. René Preve Ceccon si pregia di interrogare l'on. Assessore ai lavori pubblici per conoscere se il molto Rev.do Parroco di Vigne d'Arco abbia provveduto ad invitarlo all'inaugurazione della Casa Sociale eretta con fondi a carico dell'Ente Pubblico, dal momento che il cartoncino diramato in questi giorni addita al « vincolo della gratitudine futura » i colleghi Salvadori e Segnana, sotto il cui consolato sembra sia avvenuta la posa della prima pietra.

Chiede inoltre di conoscere l'interrogante l'esatto numero di case sociali finanziate dalla Regione, la loro ubicazione e l'ammontare degli importi concessi, in tutto l'arco del ventennio, come se pure gli consti che altri Assessorati distribuiscano fondi per iniziative analoghe.

Desidera altresì il sottoscritto di sapere le funzioni che le case sociali svolgono, perché siano collegate sempre con i sacerdoti, quale sia la parte loro riservata nella programmazione economica e se vanno equiparate alle sedi di qualsivoglia organizzazione sindacale, economica o

di categoria, con le conseguenze che ne discendono.

La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. assessore, la grande cerimonia inaugurale è ormai avvenuta, è avvenuta ancor prima delle elezioni, immediatamente prima delle elezioni, e quindi potrei concludere con il Mosca che « cosa fatta, capo ha ». Certo, quello che è l'aspetto contingente, vorrei dire polemico della interrogazione, ormai viene svuotato per essere ripristinato, penso, fra due mesi, quando analoghe opere verranno inaugurate e biglietti analoghi a quelli inviati dal molto reverendo parroco di Vigne tempesteranno le autorità, non tutte le autorità, ma ben delimitate e distinte autorità di determinate parti politiche, per invitarle ad una di quelle opere del regime e che è bene sempre inaugurare quando ci sono elezioni. Tutti gli assessori che l'hanno preceduta, e non son tanti a onor del vero, perché c'era una tradizione così familiare in questo assessorato ai lavori pubblici, era ben sempre una sola persona che in esso incideva e creava opere, per cui le inaugurazioni trovavano di per se stesse un naturale vincolo a chi doveva parteciparvi, ma eravamo già stati abituati allora a trovare lapidi così, girando per i comuni del nostro Trentino, magari apposte a fontane zampillanti in cui si immortalava il contributo ricevuto e l'autore stesso del contributo. Ma finché queste lapidi venivano così, non tanto reclamizzate e pubblicizzate, e soltanto al caso era concesso la loro scoperta, tutto poteva correre sui binari di una normalità. Poi dalle lapidi si è passati ai cartoncini, corredati con stile latino ma di un latino stringato, proprio di quel latino che fissava l'attenzione del lettore sopra il fatto e sopra l'avvenimento, tacitano

direi, indicazione delle leggi regionali alle quali si è attinto, indicazione dei due consoli che avevano concesso questo contributo, e poi il breve fervorino. Lei lo avrà visto il biglietto del molto reverendo parroco, immagino, lo conosce, non è necessario che io gliene dia lettura, un breve fervorino per dire: badate, sono stati questi uomini che hanno reso possibile la nostra opera. Sarebbe come se l'assessore Raffaelli facesse murare o gradisse che venisse murato in ogni albergo costruito con i contributi delle leggi che gli amministra, o accettasse che venisse murata una lapide in cui si dice che quell'albergo è sorto con i contributi della legge regionale tal dei tali, concessi dall'assessore Raffaelli. Io credo che lei non sarebbe contento di questo, mentre debbo purtroppo constatare che nei lavori pubblici questo avviene, e avviene spesso per certi tipi di interventi, interventi delle case sociali. Ci hanno abituati gli alleati: questo edificio è stato creato con i fondi ERP, stemma grande, bandiera stellata, e ogni volta che passavamo sotto sapevamo che gli americani ci avevano elargito la ricostruzione delle ferrovie dello Stato oppure ci avevano elargito la costruzione di qualche altro edificio pubblico. E criticavamo questa ostentazione di magnanimità o di carità, dicevamo allora. Penso che sarebbe bene apportare un senso di contenutezza anche all'interno della nostra attività amministrativa da coloro che hanno ricevuto i benefici, e che tendono, attraverso i loro inviati, a far capire che non di diritti si è trattato, ma di benefici avuti. Pertanto, on. assessore, questa parte caduca, dirò così, prettamente umana, concorrenziale all'interno dello stesso partito, per cui si possono accendere i risentimenti dei parlamentari del luogo che son stati esclusi a beneficio di altri, io penso che vorrà farlo sempre limitare, fino alla sua completa sparizione. Quello che mi interessa, e lì non metto lingua,

quello che mi interessa invece è il sapere e il conoscere in che maniera la nostra famigerata legge 3, che concedeva contributi a tutti, ha operato nei confronti di questo particolare settore che, badi bene, all'interno della ripartizione del suo assessorato in virtù delle province che amministrano la legge, viene catalogato sotto una voce generica. Lo si indica questo intervento come opere pubbliche. Vorrei sapere quanto è stato dato di danaro pubblico per questo particolare settore. Anche perché abbiamo discusso giorni or sono un articolo presentato dalle minoranze, in cui si faceva obbligo ai comuni di provvedere all'interno del loro edificio affinché i parlamentari regionali e nazionali potessero esplicitare il loro mandato di amministratori, non il loro mandato politico, nessuno di noi tendeva a tenere comizi all'interno degli edifici comunali, ma il loro mandato amministrativo, e non è stato accolto. Orbene, qui ci troviamo invece di fronte all'impiego massiccio di denaro pubblico, per le cosiddette case sociali, e non so bene ancora a che cosa servono, dal momento che diverse di esse io le ho trovate chiuse, con le imposte ermeticamente chiuse, non operano, non funzionano, non si sa di chi siano, stanno là. E badi bene che per creare di queste case sociali si sono fondate società, alle quali partecipavano assessori regionali. Di questo farò oggetto di una mia interrogazione documentata, perché io ho trovato sempre largamente immorale che l'assessore che determina i contributi, che distribuisce il denaro pubblico, dia vita ad una società alla vita della quale egli partecipa, e in definitiva, con mandato da egli firmato, dia soldi a se stesso, sfuggendo ad ogni controllo. E' immorale, ma è avvenuto, ed è avvenuto proprio in funzione di queste case sociali, che adesso troviamo chiuse in alcune zone delle nostre due Province. Ma questo, torno a ripetere, farà oggetto di

una mia nuova interrogazione. Che cose sono queste case sociali? Chi può entrare? Sono sociali, per chi? Per la associazione che le ha create e per gli altri no? Chi se ne può servire? Possiamo entrare noi a svolgere il nostro mandato di socialità? Può il cons. Ceccon chiedere l'uso di un ufficio all'interno di una casa sociale per spiegare la legge regionale che concede contributi sulle irrigazioni a pioggia? Sarei accolto? Sarei respinto? Son tutti problemi che nascono. Che funzione hanno? Sono di protezione di determinate categorie? Hanno un aspetto sindacale? Sono precise a tutte le altre che passano sotto forma di colonie, ad esempio? Su quali articoli si attinge per esse, nel settore dei lavori pubblici soltanto o c'è l'assessore Fronza che rimpingua anche quegli articoli, che ammobilia quelle case sociali? C'è qualcun altro che può intervenire, e come si danno i contributi, ed esistono veramente le associazioni che li chiedono o sono associazioni fittizie? Perché anche questo è vero, perché si danno contributi ad associazioni che esistono soltanto nella denominazione e di fatto non ci sono. E anche questo sarà oggetto di un'altra mia interrogazione. Mi piace così anticipare sul morir della legislatura, assessore ai lavori pubblici, certe enunciazioni che non sono certo belle per chi amministra il danaro pubblico. Ma io non ho segreti, e voglio anticiparglieli ancora prima di presentare interrogazioni in merito, e glieli anticipo perché lei ne tenga conto nell'atto stesso in cui mi darà queste risposte, che la mia interrogazione ha posto in movimento.

Pertanto, on. assessore, io con molta attenzione e con molta curiosità attendo adesso le spiegazioni che mi vorrà dare, pur sapendo che la sua sarà una risposta d'obbligo, burocratica, limitata a poche cifre, alle ricerche che hanno fatto i suoi uffici, e saranno così condensate rapidissimamente, ma il problema politico resterà

sospeso nell'aere. Non abbia timori, sarà compito nostro mettere la zavorra a quell'aerostato che lei ci darà tra poco, per farlo saldamente ancorare a terra.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Pasqualin.

PASQUALIN (Assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): Alle brillanti espressioni che il cons. Ceccon ha fatto, preferisco rispondere con dati di fatto, proprio perché è un problema di temperamento e anche di posizioni diverse tra amministratori e opposizioni. Sono frasi molto belle, molto roboanti, che però non consistono in qualche cosa di concreto. Ora, il fatto che il parroco di Vigne d'Arco abbia fatto degli inviti e abbia stilato un determinato cartoncino, non è certamente responsabilità della Giunta regionale; e tutto quello che ha detto il cons. Ceccon, in merito a questo invito, lo ritengo quindi una espressione folcloristica. Io non ho ricevuto questo invito, ma non me ne sono neppure adombrato perché evidentemente abbiamo altro da fare che partecipare alle inaugurazioni! Questo quindi per la prima parte.

PREVE CECCON: (M.S.I.): (*Interrompe*).

PASQUALIN (Assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): Potrebbe anche darsi, comunque è un dato di fatto questo.

Per la seconda parte, per entrare nel concreto, — e mi pare che la sua interrogazione, almeno per iscritto, era concreta, mentre la presentazione forse era un po' meno — posso dar-

le quelle notizie che mi chiede, dicendo che dal 1948 al 1962 sulla legge 3 sono state finanziate 27 opere, per un importo di 543.992.530, e quindi un volume di contributo di 235 milioni e 319.485. Dal 1963, come le è noto, la legge è stata delegata alle Province ed è entrata in vigore la legge 17. Dal 1963 al 1967 sono state finanziate 23 case sociali, per l'importo di 181.118.470, sulla legge 3; sulla legge 17 invece le opere pubbliche sono state 22, per un ammontare di 593.076.370 e hanno provocato un impegno di spesa di 481.647.230.

Per quanto riguarda la terza parte, — mi pare di essere stato abbastanza preciso per la parte centrale —, lei pone un problema di carattere politico: a che cosa servono queste case sociali? Vorrei fare solo una considerazione, e cioè che nella nuova strutturazione che si crea di zona, di ambiente, di settore, di abitazione, vengono creati i centri sociali. Mi pare che almeno si dovrebbe dare atto che le case sociali hanno la funzione di educazione della gioventù, ed è una cosa sostanziale, sulla quale credo di trovare concorde anche il cons. Ceccon. Infatti l'educazione della gioventù vale molto, se pensiamo che la gioventù dovrebbe poi essere la società. Se si dedicassero soltanto all'educazione, cons. Ceccon, sarebbe già sufficiente; ciò nonostante, e loro lo sanno perché hanno seguito quanto ho seguito io l'attività delle case sociali, si occupano di preparazione professionale, e di questa abbiamo sempre detto che ce n'è bisogno, si occupano di iniziative anche di carattere culturale e attività di carattere culturale ce n'è bisogno, si occupano di attività sportive, che non sono proibite dalla nostra legge. Non vedrei dunque la terza parte della sua interrogazione come fatti apocalittici; diciamo: le case sociali per noi, per noi cattolici, impegnati anche, hanno un assoluto valore, e so anche che di questo parere è il cons. Ceccon. Se ce ne

sono alcune che non funzionano, come in tutte le altre attività, però nella maggioranza dei casi svolgono la loro funzione per la quale sono state costituite e costruite, se qualche cosa non va certamente non è responsabilità della Giunta regionale.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. assessore, lei stamane si è alzato e, spalancate le finestre, ha visto che c'era il sole, e il suo spirito si è illuminato. Poi è venuto qui, probabilmente ha trovato alcuni amici e alcuni colleghi coi quali ha potuto fare qualche moto di spirito e sulla scia del moto di spirito è entrato in aula e ha creduto di parlare di folklore con il sottoscritto, e si è sbagliato. Perché se di folklore in campo amministrativo dovessimo discutere, io lo troverei nel suo assessorato, perché per quanto riguarda il palazzo della Regione lei non ha neanche un contratto concluso o stipulato con le ditte che han lavorato ad esso, pur sapendo quanto costa, perché soltanto due imprese sono in regola e le altre no, e lei lo sa e tace. Quindi vede che di folklore in campo amministrativo tanto ne possiamo trovare proprio nella materia da lei prediletta. Questo per dire che le spiritosaggini sono sempre belle, ma sono sempre belle quando non prestano il fianco a precisazioni del tipo che io mi son permesso di fare.

Per quello che riguarda le case sociali ho constatato quale sia stato il volume massiccio di intervento del denaro pubblico, e me ne compiaccio, perché evidentemente, on. assessore, vuol dire che tutte le altre esigenze dei comuni, le altre esigenze del nostro vivere civile sono esigenze di secondaria importanza o sono

esigenze che non valgono quanto valgono quelle avanzate dagli uomini che han chiesto contributi per le case sociali, perché si è potuto nel correre degli anni della nostra vita detrarre tutto quel denaro e investirlo. Investirlo in che cosa? Lei mi ha detto: nella educazione della gioventù. Di quale gioventù e di quale educazione si tratta? Perché in questo settore allora dovrei concludere che se lei o la parte che lei rappresenta ha in animo di educare la gioventù, tutti gli altri non hanno in animo di educare la gioventù perché non presentano domande di contributo per erigere case sociali. Avrebbe un senso quello che lei ha affermato ed ha un senso allorquando lo introduce nell'interno del piano urbanistico provinciale, on. assessore; ha un senso quando lei parla di comprensori e la esigenza del comprensorio vitale è valida allorché si affrontano i temi dello sport o i temi dell'educazione spirituale o i temi della cultura, come li ha affrontati lei. Ma allora sono case di tutti, perché tutti hanno bisogno di fare sport, tutti hanno bisogno di avere cultura e tutti hanno bisogno di ricevere educazione, e allora questi servizi che sono per tutti, per la generalità dei cittadini, vanno collocati nei luoghi in cui vanno collocati e vengono spalancati a tutti. E allora vedrà che non ci saranno più case sociali che chiudono! Stranamente, chiudono le case sociali in cui gli assessori che distribuivano i contributi erano soci della società che costruiva la casa sociale. Ma che razza di assessori erano quelli che costruivano opere che dovevano finire nella maniera ingloriosa in cui son finite? Mi compiaccio con lei che perlomeno in questo settore non ha responsabilità, lei non è mai entrata a far parte di società e non si è mai dato contributi a se stesso, ci han pensato evidentemente altri assessori a darli a lei per altre attività, quando non era assessore regionale. Però mi consenta di dover respingere

chiaramente, vivacemente, polemicamente tutte le sue affermazioni che ha voluto portare qua dentro, perché esse sono frutto di una impostazione di parte e di parte soltanto e non sono certo visione chiara, precisa, assoluta, dei bisogni e delle esigenze dei cittadini, di tutti i cittadini, e non di quelli che hanno una tessera diversa da altra tessera.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 209 del cons. Ceccon al Presidente della Giunta:

Il sottoscritto Consigliere regionale dott. René Preve Ceccon interroga l'on.le Presidente della Giunta regionale, per conoscere quali siano stati i motivi che hanno indotto il rappresentante della Regione in seno al Consiglio di Amministrazione della Società Autostrada del Brennero e rassegnare le dimissioni dall'incarico.

Chiede altresì l'interrogante di conoscere:

- a) chi abbia in animo la Onorevole Giunta di nominare in sostituzione del dimissionario;*
- b) quali direttive si intendano impartire allo stesso, per assolvere al mandato secondo gli interessi dell'Ente e delle popolazioni che rappresenta.*

La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Penso che mi si imponga in questo momento il silenzio, perché soltanto in sede di replica potrò dire o affermare se quanto lei ha inteso portare come chiarimento di una situazione, che può essere vista sotto diversi prismi, risponda a realtà o sia ancora una volta il doveroso intervento di chi ha l'obbligo di assopire o di togliere di mezzo determinati avvenimenti che potrebbero tur-

bare comunque l'andamento della vita sociale, in una società che è così importante, come quella che ha formato oggetto della mia interrogazione. Pertanto, on. Presidente, io attendo la sua risposta.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): La sua interrogazione è in data 3 aprile e nel frattempo, in oltre due mesi di tempo, sono maturate talune situazioni che la possono far considerare superata, nel senso che lei chiede quali fossero stati i motivi che nella seconda decade di marzo avevano portato l'assessore Albertini a dimettersi dal consiglio d'amministrazione dell'Autostrada del Brennero.

Quei motivi furono originati soltanto da un malinteso, nel senso che con quell'atto l'assessore Albertini intese protestare per l'avvenuta aggiudicazione di appalti di lavori dell'autostrada a ditte esterne alla regione, volle con ciò egli sottolineare il suo dissenso ritenendo che dovessero avere la precedenza ditte nostre in questi lavori, assegnati con autorizzazione dell'ANAS in proprio, senza l'espletamento della normale gara di licitazione privata, e perché appunto tali lavori erano andati a manodopera fuori delle province di Trento e Bolzano.

Quel malinteso fu poi chiarito, nel senso che gli appalti interessati a quella vicenda erano tutti esterni alla Regione e riguardavano, tanto per essere esatti, il lotto 23 Belluno-Veronese-Dolcè, il lotto 24 Dolcè-Domegliara, il 25 Domegliara-Verona Nord, il 26 Verona Nord-Verona Sud, cioè tutti lotti situati in provincia di Verona, e quindi non meravigliò, avvenuto questo chiarimento, neanche lo stesso dimissionario che le decisioni portassero in quel

momento ad assegnare tali lavori a ditte della zona di Verona-Mantova, comunque esterne alla Regione. E' chiaro che reciprocamente, quando dovessero verificarsi altri lavori assegnati dall'ANAS in proprio alla società nel territorio Trentino - Alto Adige, è chiaro che dovrebbero avere la precedenza ditte di questa regione.

Pertanto, chiarito tale episodio le dimissioni rientrarono, al punto che nella recente riunione dei soci della società venne rieletto il consiglio di amministrazione, come lei sa, e venne confermato nel Consiglio lo stesso assessore Albertini, unitamente all'assessore Pasqualin. Pertanto quindi là dove lei chiede quali siano le direttive che si intendono impartire in ordine a questo problema all'assessore Albertini e comunque a quelli che rappresentano la Regione, esse sono nel senso che là dove si prevedono ulteriori lavori da eseguirsi proprio da parte dell'Autostrada del Brennero nella regione, essi dovranno essere, in questa trattativa da farsi, indirizzati preliminarmente a ditte operanti nel Trentino e nell'Alto Adige.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, io debbo constatare come nel breve giro di due giorni, di 48 ore, si siano avuti due spiacevoli incidenti, così, per caso. Il primo è stato la confluenza di voti democristiani sull'emendamento presentato dal cons. Benedikter, anche se gli amici di coalizione non erano contenti di questo, e abbiamo sentito dire ieri che è stato così, proprio un incidente accaduto. Oggi c'è stato un altro incidente, da quello che apprendo dalla sua parola, per cui l'assessore Albertini aveva inteso con il suo gesto protestare perché nell'appalto dei lavori dell'autostrada in

Regione non si erano preferite ditte locali, ma si era chiamata una ditta da fuori. Orbene, una volta constatato che questo in regione non era avvenuto perché le aste con il concorso dell'ANAS erano state date nelle province limitrofe alla nostra, il motivo che aveva determinato il gesto dell'assessore Albertini è rientrato, non esisteva, e pertanto le dimissioni sono state cassate, annullate e assieme all'assessore Pasqualin egli è entrato nel rinnovato consiglio. Incidente quindi.

Io però non posso non dissociare un fatto da quanto lei mi ha esposto, ed è che le dimissioni dell'assessore Albertini son giunte esattamente due giorni dopo che il sottoscritto, in sede di bilancio della provincia a Trento, aveva sottolineato come proprio in provincia di Trento e di Bolzano non ci si era mai avvalsi della possibilità data dalla legge a chi aveva intrapreso lavori del tipo dell'autostrada, di conferire a trattativa privata alle piccole imprese quei piccoli lavori che assommavano nel loro complesso a 10 miliardi, in quanto nelle due province si era provveduto esclusivamente con aste e pertanto solo le grandi ditte, le grandi imprese, avevano potuto svolgere i loro interventi. E, se ben ricordo, dissi in quel momento, in quell'istante in cui illustravo il problema, che promesse in merito erano state fatte agli interessati, che si erano premurati e preoccupati di poter partecipare anch'essi ai lavori dell'autostrada, promesse che sono andate completamente disattese, e dissi io che purtroppo quei 10 miliardi consentiti dalla legge, quei 10 miliardi, che potevano essere affidati a trattativa privata, erano andati a finire tutti nelle province limitrofe, e citai anche le tre grosse imprese che, su segnalazione romana, avevano avuto affidati quei lavori, mentre la loro potenzialità finanziaria era tale da permettere ad esse di poter concorrere a regolare aste, dal momen-

to che una ha costruito addirittura la Trento-Malé ed è una nostra vecchia conoscenza, e sappiamo che è una impresa di valore internazionale, quindi anche economicamente di valore internazionale. Allora e solo allora sono giunte le dimissioni dell'assessore Albertini. Io capisco bene, on. Presidente, capisco che si tenti di sanare una situazione che in quel momento si era dilacerata e che pertanto si possono trovare quei motivi che lei tanto pacatamente ha esposto, ma da un punto di vista obiettivo, politico, mi consenta di non concordare con la sua impostazione, — e questo non ha molta importanza, perché l'importante è che la società operi e che il lavoro che deve essere fatto venga fatto, e che si ritrovi la cordialità all'interno del consiglio di amministrazione —, ma mi consenta di richiamare la sua attenzione sul fatto che sarebbe veramente opportuno, qualora fosse possibile avere simile tipo di lavoro, cioè a trattativa privata, sarebbe opportuno che anche piccole imprese della provincia di Trento e di Bolzano ne potessero usufruire. Questa esigenza almeno la mantenga nell'interno dei nostri due rappresentanti. I lavori di asfaltatura, ad esempio, non è che siano stati assegnati, ci sono ditte anche trentine che possono concorrere. Ho fatto un esempio, non voglia vedere con questo una mia segnalazione o una mia indicazione o una mia preferenza, faccio per dire che non tutti i lavori sono stati ancora regolarmente finiti nel tratto che interessa la nostra regione. E pertanto, proprio per quei lavori che non sono stati finiti, si vera di mantenere fede agli impegni che si erano assunti con la piccole imprese.

PRESIDENTE: Signori consiglieri, continuiamo domani mattina con le interrogazioni, sperando che ci sia presente anche l'assessore Albertini.

Passiamo al disegno di legge n. 138: « **Provvedimenti per la costruzione di un centro C.O.N.I. di preparazione per gli sport invernali a Madonna di Campiglio** ».

La parola all'assessore Raffaelli per la relazione.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia e pesca, e settore idroelettrico - P.S.U.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner per la relazione della commissione competente.

PRUNER (P.P.T.T.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Margonari per il parere della commissione alle finanze.

MARGONARI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in discussione generale? La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Questo disegno di legge presentato dalla Giunta e dall'assessorato al turismo, ci trova consenzienti. Il problema di vivificare una stazione invernale come quella di Madonna di Campiglio, è un problema che effettivamente non può essere considerato inerente o riguardante soltanto il centro di Madonna di Campiglio o i comuni vicini interessati, ma è un problema che può e deve es-

sere ritenuto di interesse generale per la regione. Più di una volta si è sentito, ad ogni livello direi, a livello della grande imprenditoria alberghiera e turistica, a livello anche degli operatori e degli esperti in questo settore, si è sentito rilevare il fatto che, mentre la regione Trentino - Alto Adige è dotata di numerosissime, valide, sufficienti quasi sempre stazioni turistiche, non dico minime o piccole, ma comunque medie, la regione invece risulta ancora oggi mancante di un grande centro di attrazione turistica, estiva ed invernale, anche se centri come possono essere Madonna di Campiglio, S. Martino di Castrozza o altri centri dell'Alto Adige, come Corvara e via dicendo, non siano da considerarsi tra i minimi, ma comunque non mai paragonabili a quei centri di richiamo internazionale amplissimo e vastissimo, come abbiamo ad esempio in Svizzera, S. Moritz ecc. E noi troviamo anche esatta la considerazione contenuta nella relazione accompagnatoria, che la vivificazione di un centro come questo di Madonna di Campiglio finirà per far sentire i suoi benefici effetti, le benefiche conseguenze in uno spazio sicuramente maggiore di quello della località e dei comuni contermini; spazio che qui è stato dall'assessorato abbastanza bene individuato in quelle che sono le altre stazioni vicine, come Folgarida, come il nuovo progetto di Pinzolo per lo sfruttamento turistico-invernale del Doss del Sabion, e poi, è stato aggiunto anche qui, gli ultimi progetti per l'utilizzo del territorio delle montagne del comune di Mezzana. Questi sono gli aspetti positivi che anche noi condividiamo e chi ci è parso giusto sottolineare, anche se sono direttamente accennati nella relazione generale.

Tuttavia, dovremmo dire che, a nostro parere, questo non dovrebbe essere che un primo avvio alla presa in esame e all'intervento dei problemi e delle soluzioni idonee a creare nella

Regione Trentino - Alto Adige una grandissima stazione di ampio richiamo turistico, di un richiamo internazionale, e che perciò vediamo questi interventi della Regione non soltanto come una finalizzazione conclusiva per questi determinati problemi, ma semmai dobbiamo intenderli come un avviamento, per riconoscere la necessità di ulteriori interventi e la necessità di un piano elaborato e completo, — e penso che la Giunta abbia scelto questo centro per questo suo primo intervento non soltanto per il fatto occasionale di poter avere la presenza del C.O.N.I. ma che questo sia la conseguenza degli studi elaborati e delle decisioni meditate —; noi non possiamo che vedere questo primo intervento come un avvio per una operazione molto maggiore e a più largo raggio.

E' noto a tutti, sicuramente ai colleghi della provincia di Trento, che anche nel piano urbanistico provinciale, elaborato ed approvato, questo problema non è stato disatteso, non è stato dimenticato; ma bisognerebbe e sarebbe necessario che la Regione, sollecitando la Provincia o la Provincia di sua iniziativa, o altri enti che fossero chiamati in causa, incominciasse a pensare rapidamente anche alla valorizzazione e alla sistemazione della rete viaria, che è ancora in una condizione, non voglio dire pessima, ma certo non corrispondente non solo all'importanza e alle necessità del centro se dovesse svilupparsi così come è auspicabile sarà nel futuro, ma non è neanche corrispondente alla situazione attuale del centro di Madonna di Campiglio. Ora, ricordo che ancora nel 1961 anche se il discorso non è stato portato avanti completamente dalla Giunta, si era pensato a un piano ristrettissimo, finalizzato proprio a fare di Madonna di Campiglio la grande stazione di richiamo turistico internazionale, pari sperabilmente a quelle che sono le grandi stazioni dei paesi vicini.

Perciò, nello stesso momento in cui noi esprimiamo la nostra soddisfazione e il nostro consenso a questo disegno di legge, non possiamo però non richiamare l'attenzione dell'assessorato, lo ripeto, su questo concetto, che per noi non può essere che un primo avvio e che è auspicabile, — non penso ormai che in questa legislatura possa essere fatto, ma dovrà essere fatto sicuramente nella prossima —, è auspicabile che il problema venga preso in esame nella sua globalità.

C'è un fatto, signor assessore, che deve essere qui richiamato alla sua attenzione, — lei lo avrà sicuramente presente —, ma che vale la pena di riprendere e di illustrare un poco; il fatto cioè che nel piano urbanistico della provincia di Trento, con un quasi completo accordo già raggiunto con il comitato regionale della programmazione lombarda, anche se per l'altra parte, per il Veneto ancora le cose non sono state risolte, nel piano urbanistico provinciale è prevista la realizzazione di quella via di comunicazione che dovrebbe essere, io sono convinto, veramente determinante per il nostro Trentino e per tutta la regione perché poi apre anche direttamente l'immissione alla provincia di Bolzano, la realizzazione della traversale alpina. Lei ricorda che è stato detto, non ricordo più da chi, un concetto estremamente esatto, che fino ad ora le montagne sono state viste semplicemente come delle barriere che formano ostacolo nei rapporti tra le popolazioni che stanno al di qua delle Alpi e quelle che stanno al di là delle Alpi e le Alpi sono state concepite soltanto come un ostacolo che debba essere il più rapidamente perforato e il più facilmente attraversabile per mettere in relazione le popolazioni che stanno da una parte e dall'altra, mentre è stato completamente trascurato il fatto che su questa barriera sono insediate delle popolazioni che lì vivono e che pertanto non

possono essere trascurate per concepire soltanto la necessità del passaggio da nord a sud o da sud a nord e viceversa. Ora, se verrà realizzato quanto è previsto nel piano urbanistico provinciale di Trento e quanto è già stato accolto dal comitato della programmazione, dal comitato regionale lombardo per la programmazione, — magari si potesse dire domani o dopo domani, non so quanto tempo passerà —, questa strada trasversale del Trentino che congiungerà in sostanza la parte nord della Lombardia con la pianura vicentina e con il centro di Venezia, prima o poi, speriamo più prima che poi, dovrà essere realizzata. Ora questa trasversale è previsto che passi proprio sotto il passo del Tonale, che attraversi la Val di Sole, che giunga fino al naturale centro di smistamento viario dell'alta Anaunia. Senza voler parlare di questo progetto, così grande e così necessario ed indispensabile, va però richiamata qui l'attenzione che passa proprio tangenzialmente alla zona di Madonna di Campiglio, finirà per passare tangenzialmente alla zona di Madonna di Campiglio, in sostanza scenderà per la Val di Sole e si immetterà attraverso Dimaro, e tutti sappiamo che la distanza attuale fra Dimaro e Madonna di Campiglio non supera i 13 chilometri. Ecco perché, anche in previsione di questo, bisogna incominciare fin da adesso ad elaborare, una volta che la Giunta entrasse in questo ordine di idee, ad elaborare un piano completo, organico e globale per lo sviluppo della zona di Madonna di Campiglio e per far sì che questo centro turistico, già così sviluppato e già così avviato, possa diventare effettivamente la grande stazione turistica della regione, con un richiamo internazionale e con tutti i benefici che sono intuibili e che non vale la pena neanche di spiegare. Perché, signor assessore, non vorrei che capitasse quello che sta capitando con l'autostrada del Brennero. E' dal

1961, quando essendo io allora assessore e rispondendo a una interrogazione di un consigliere(è stato avanzato il problema di creare dei mezzi di trattenuta per il turismo particolarmente resi necessari dal fatto che l'autostrada fa correre, invece che invogliare a fermarsi. E allora si era detto ripetutamente che si sarebbe dovuti arrivare contemporaneamente all'apertura di un tratto maggiore o minore dell'autostrada del Brennero con la agibilità di due superstrade, quella di Bolzano-Merano e quella di Rovereto-Lago di Garda, in modo che le due opere potessero essere contemporaneamente utilizzate.

Non c'è niente di peggio che lo sviamento, che proviene dall'abitudine, da parte delle correnti turistiche, le quali una volta che trovano facile arrivare direttamente dal Brennero fino all'Adriatico, supponiamo, e non trovano già pronta la presenza di incentivi a fermate o a diversioni nei centri collaterali, finiscono per contrarre l'abitudine e poi è più difficile ricuperarle. Ora non vorrei che anche qui accadesse qualche cosa di simile, accadesse che, per ipotesi fortunata e ottimistica, noi ci trovassimo di fronte ad uno sviluppo sufficiente della rete viaria, o perlomeno ad un inizio dello sviluppo della vita viaria che fa centro su Madonna di Campiglio, e che non fossero stati tempestivamente predisposti i piani globali di sistemazione e di intervento da parte degli enti pubblici, per la realizzazione di questa auspicata grande stazione turistica.

Detto questo, vengo ad un argomento che potrebbe forse essere toccato in sede di discussione articolata, ma non credo di dover intervenire più, non penso, e allora per brevità ne parlo in questa sede di discussione generale: qual è, signor assessore, l'apporto effettivo dei comuni? Perché o non ho capito bene o mi pare che ci sia una contraddizione fra la rela-

zione accompagnatoria e uno degli articoli di questo disegno di legge. Nella relazione accompagnatoria, a pag. 2, si dice che fra le opere previste c'è una casa-albergo per l'ospitalità degli atleti ecc. ecc., essa è già in costruzione su un ettaro di terreno messo a disposizione delle Regole di Spinale e Manez, nella conca sinistra del Sarca, al limite sud del centro abitato; per la cessione del terreno al C.O.N.I. da parte delle Regole al prezzo di lire 1.500 al metro quadrato circa, notevolmente inferiore ai prezzi di mercato correnti sul luogo, la Regione interviene con un contributo di lire 15 milioni alla comunità della Regole. Mi sarebbe gradito sapere, nella sua risposta, quale è la stima che si fa del prezzo corrente di questi terreni, per vedere se per caso la differenza non sia totalmente coperta dal contributo della Regione. Infatti, nell'art. 3 del disegno di legge si descrive altrimenti la motivazione della concessione di questi 15 milioni, si legge: « 15 milioni alla comunità delle Regole di Spinale e Manez con sede in Ragoli, purché essa venda al C.O.N.I. al prezzo simbolico di lire 100 un'area di metri quadrati 9.985, occorrente per la costruzione della casa-albergo ». Veramente può darsi che non riesca a intravedere il congegno, ma mi pare che ci sia qualche cosa di contrastante fra la spiegazione data nella relazione accompagnatoria e la motivazione di questo secondo comma dell'art. 3. Comunque, sarebbe interessante sapere, nella sua risposta, effettivamente a quanto si valuta il terreno che viene ceduto per sapere anche, altrettanto precisamente, se effettivamente da parte dei comuni e degli enti locali, che sono anche quelli che ne hanno un maggior diretto interesse, non ci sia per caso una completa assenza nel sopportare almeno parte dell'onere, che tutta la operazione costa.

La stessa cosa dicasi per il comune di Pin-

zolo. Per il terreno destinato allo stadio del ghiaccio, e per i trampolini di salto è previsto un intervento forfettario da parte della Regione di 15 milioni di lire in favore del comune di Pinzolo. E poi al punto b) dell'art. 3 si dice che questi 15 milioni al comune di Pinzolo sono dati purché esso venda al C.O.N.I. al prezzo simbolico di lire 100 un'area di almeno metri quadrati 25.000 di terreno per le altre opere ed impianti.

Io le sarei grato se nella risposta potesse esplicitare anche in termini quantitativi qual è l'apporto finanziario, l'onere, il sacrificio, che questi comuni sopportano per la realizzazione di quest'opera, anche perché mi pare giusto, così, lo dico come espressione di principio, e può darsi che sia confermata anche dai dati che lei darà, mi pare giusto che di fronte ad un'opera in cui la Regione investe 270 milioni, — perché non è un'operazione da poco, anche paragonata con le altre capacità di bilancio, 270 milioni per una operazione di questo tipo, utilissima, che noi approviamo, non è però una briciola di danaro —, mi pare giusto che di fronte a questo intervento, a questo sacrificio della Regione, i comuni e in questo caso anche la Regola di Spinale e Manez, nei limiti delle loro possibilità, facessero anch'essi il massimo sacrificio possibile.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Gabrielli.

GABRIELLI (D.C.): Il gruppo della D.C. non può che sottolineare con grande favore la presentazione di questo disegno di legge per la partecipazione finanziaria alla costruzione del centro C.O.N.I. di Madonna di Campiglio, centro che è previsto appunto anche nel piano economico provinciale. Io penso che, una

volta che sarà approvata questa legge, da parte delle altre stazioni, non soltanto dell'Alto Adige, — e mi pare che sia stato fatto cenno già nella relazione della commissione ad un impegno paritetico di intervento per la costruzione di impianti di risalita in vista dei giochi olimpici del 1970 —, ma anche da parte delle altre stazioni invernali della provincia di Trento, che stanno esplodendo, pullulando per ogni dove, e alcune delle quali sono già notevolmente affermate, si dirà che la Regione ha fatto piovere sul bagnato, concedendo già ad una stazione quale è Madonna di Campiglio, che nell'immagine popolare e degli operatori turistici e degli operatori funiviari, seggioviari e scioviari, appare come la gallina dalle uova d'oro in questa nostra provincia, che si sta avviando a una specializzazione altamente turistica. Io ritengo però che un centro come quello del C.O.N.I. sia oggi assolutamente necessario proprio a Madonna di Campiglio, non soltanto per qualificarla ulteriormente, ma perché Madonna di Campiglio è unica in questo momento tra le nostre stazioni che può offrire veramente una serie di attrezzature quali non esistono altrove, specialmente per quanto riguarda la rete degli impianti di risalita, la notevole dimensione e molteplicità delle piste, e la presenza di una società funiviaria, della società degli impianti di Madonna di Campiglio, che credo oggi, per potenza finanziaria ed organizzativa, non abbia pari nella provincia di Trento. Si sa infatti che già oggi a Campiglio sono occupate stabilmente 120 persone all'anno, proprio da parte della società. Ora, un primo beneficio di questo centro, al quale il gruppo non può che guardare con estrema soddisfazione, è l'aumento dell'occupazione di posti stabili per il mantenimento delle varie attrezzature a cui il centro darà vita. Ma certamente, se è vero che Campiglio rispetto alle altre stazioni oggi si può

considerare in una situazione di privilegio, non per meriti di natura, ma per meriti di uomini, di investimenti, è anche vero che ha grossissimi problemi da risolvere, problemi di clientela, che non siano soltanto quelli del sabato e della domenica, ma problemi di clientela permanente, problemi di allungamento della stagione invernale e problemi soprattutto per la stagione estiva. Io credo che lo stadio del ghiaccio con raffreddamento artificiale possa servire anche durante la stagione estiva. Questo della stagione estiva è un problema che rischia di essere proprio il tallone d'Achille di queste grandi stazioni. Ora, la presenza di questo centro è da auspicare che risollevi proprio questa stazione anche durante la stagione estiva e specialmente gli alberghi di una certa categoria che minacciano di restare chiusi durante i mesi estivi, proprio per mancanza di clientela e per l'impossibilità di mantenere il personale adeguatamente retribuito.

Desidererei, espressi questi aspetti estremamente positivi, desidererei fare una specie di raccomandazione all'assessore. Indubbiamente la presenza di questo centro varrà a portare sui teleschermi di tutta Italia, e probabilmente in tutta Europa, in parecchie occasioni, il nome di Madonna di Campiglio. E' un investimento pubblicitario di estrema grandezza, che non sarà mai ripagato sufficientemente. Si vorrebbe che Campiglio, nella propaganda pubblicitaria televisiva, di stampa, ecc., non apparisse come un'isola collocata al di fuori di qualsiasi dimensione geografica, che sostanzialmente i turisti, gli atleti, il mondo sportivo non pensino a Madonna di Campiglio come qualche cosa di unico, ma che sia, se possibile, collocata all'interno di una provincia, all'interno di una regione, cioè che sia una propaganda pubblicitaria articolata, che veramente possa far beneficiare di se stessa, non soltanto i territori

circostanti, quali possono essere appunto le stazioni incipienti di Folgarida, di Mezzana, di Doss del Sabion, del Tonale, ma tutta l'area della regione Trentino - Alto Adige. In secondo luogo evidentemente ritengo che sia valido quanto detto prima dal collega Corsini, cioè che questo sia un investimento iniziale di una catena di investimenti che vada poi a colpire, a influenzare, a beneficiare altre nostre stazioni, e quelle che sono già affermate come S. Martino di Castrozza, ma che hanno ugualmente problemi rilevantissimi, e quelle che stanno attualmente nascendo, nella prospettiva di poter dare una valvola di occupazione, di sicurezza economica alla nostra gente, che diversamente deve abbandonare le vallate.

Desidererei che questo centro C.O.N.I. possa mettersi, e certamente lo farà, in collegamento con quei grandi e unici centri che noi abbiamo nella nostra provincia, che sono le scuole militari dei campioni, cioè la scuola di Predazzo e la scuola di Moena, perché effettivamente oggi noi anche da questo punto di vista, specialmente dopo le olimpiadi di Grenoble, abbiamo in mano un capitale pubblicitario di cui non sappiamo adeguatamente apprezzare il valore.

Concludendo questa brevissima valutazione, che è di plauso, vorrei ricordare che per quanto riguarda il piano urbanistico della provincia di Trento, questo stesso piano ha vincolato, più o meno ferreamente, due terzi della nostra stessa provincia o a parco attrezzato, o a parco naturale, il che vuol dire che li ha vincolati soprattutto in funzione turistico-sportiva. Ora, se è bene che si sia fatto un piano di previsione e di vincolo di queste dimensioni, è altrettanto necessario allora che sul piano turistico e sportivo si facciano degli investimenti, che rendano veramente valido questo vincolo, perché sarebbe inutile da una parte vincolare

due terzi della provincia e dall'altra parte non investire adeguatamente nella dimensione per la quale il vincolo è stato fatto. Per cui noi ci auguriamo che questo investimento massiccio, che va a qualificare e a tonificare una nostra grande stazione, che per un certo aspetto è certamente privilegiata, per un altro aspetto ha problemi grandissimi, infatti a grande stazione grandi problemi, a piccole stazioni piccoli problemi, e certamente quella di Campiglio ha problemi notevolissimi e non soltanto i problemi viarii ma problemi di investimenti di miliardi che devono trovare remunerazione economica, noi ci auguriamo, come ripeto, che questo investimento segni veramente l'inizio di una qualificazione turistica-sportiva della nostra provincia e della nostra regione, la quale sempre di più si viene qualificando come un'area di servizio all'interno della grande zona industrializzata, centro e sud europa.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Spögl.

SPÖGLER (S.V.P.): Herr Präsident! Meine verehrten Kollegen! Mit diesem Gesetzentwurf ist eine massive Intervention für das Gebiet von Madonna di Campiglio vorgesehen. Ich glaube, daß in diesem Zusammenhang einige Ausführungen allgemeiner, grundsätzlicher Natur notwendig sind. Ich möchte sagen, daß ich persönlich diese massiven Interventionen im allgemeinen befürworte, aber — ich möchte das « aber » unterstreichen — in Gebieten, in denen diese massiven Interventionen unbedingt notwendig sind, weil es in solchen Gebieten entweder darum geht, die Potentialität des Fremdenverkehrs zu erhalten oder zu intensivieren. Dieses Ziel kann nur mit Hilfe der öffentlichen Hand erreicht werden

und zwar wenn es gilt in Gebieten, in denen die natürlichen Voraussetzungen gegeben sind, den Fremdenverkehr durch Schaffung von Infrastrukturen anzukurbeln. Ich glaube also, man sollte in erster Linie in jenen Gebieten massiv intervenieren, in denen die Potentialität des Fremdenverkehrs zu erhalten oder zu intensivieren ist, weiter in Gebieten, die zwar natürliche Voraussetzungen besitzen, aber keine Infrastrukturen aufweisen. Es müssen solche Entwicklungsschwerpunkte, soweit sie vorhanden sind, erhalten werden, sie müssen intensiviert und zum Teil in unserer Region neu geschaffen werden. Die öffentliche Hand aber soll, meines Erachtens, nur dann mit außerordentlichen Mitteln eingreifen, wenn diese Ziele anders nicht erreicht werden können. Ich bin somit, wie schon gesagt, für diesen gezielten Einsatz massiver Mittel, doch nur in bestimmten Fällen und in bestimmten Gebieten. Bei dieser Gelegenheit muß gesagt werden, daß in der ganzen Region, als Erholungsland, ausgestreute Interventionen, wie Hotelkredite, Kredite für Kleinhandelsbetriebe, für Gastbetriebe und vor allem auch Kredite und Beiträge für sportliche und touristische Anlagen, notwendig sind. Im großen und ganzen sollten die Mittel vornehmlich und massiv für die Erhaltung und Potenzierung des Fremdenverkehrs sowie für die Schaffung neuer Entwicklungszentren eingesetzt werden. Ich glaube sagen zu können, daß die Region bisher diesbezüglich noch keine Initiativen ergriffen hat, denn sie hat in bestimmten Gebieten, die die genannten Voraussetzungen aufweisen, nicht massiv interveniert. Man kann in diesem Zusammenhang vielleicht Beispiele aus dem Ausland zitieren; ich erlaube mir z.B. das Gebiet von Savoyen in Frankreich anzuführen. Die Region, die man dort das Departement nennt, hat in Gebieten, die bestimmte natürlichen Vo-

oraussetzungen besitzen, aus eigenen Mitteln Infrastrukturen geschaffen, d.h. es wurden Straßen angelegt, Höhenflugplätze, Wasserleitungen, Kanalisierungen gebaut und Grundstücke erworben, die dann der Privatinitiative für den Ausbau des Fremdenverkehrs übergeben werden. Ich glaube, daß diese Art der Initiative seitens der öffentlichen Hand mit der Schaffung der notwendigen Infrastrukturen eine sehr gute und sehr wichtige Intervention ist, denn es sind einmalige Ausgaben. Dieses Vorhaben allerdings erfordert meist höhere Summen, aber wenn diese Ausgaben einmal getätigt sind, dann benötigt man nicht mehr den ständigen Einsatz und die ständigen Mittel seitens der öffentlichen Hand. Dies bedeutet, daß die Regionalbilanz nicht mehr dauernd, Jahr für Jahr, in Anspruch genommen zu werden braucht. Bei uns aber werden Gesetze gemacht, die die Regionalbilanz auf einen größeren Zeitraum hin belasten, weshalb die Region 10-15 Jahre hindurch Ausgaben tätigen muss. Ich möchte in diesem Zusammenhang ganz allgemein gesehen sagen, daß ich für die Privatinitiative bin und diese soll und muß meiner Meinung nach gefördert werden. Dort wo diese Privatinitiative fehlt oder nicht primär da sein kann, weil die Infrastrukturen fehlen, greift die öffentliche Hand ein. Die Privatinitiative kann nicht dazu da sein Infrastrukturen zu schaffen, die steht der öffentlichen Hand zu. Fehlen diese Voraussetzungen für die Privatinitiative, dann glaube ich, daß die Region eingreifen muß, um diese notwendigen Infrastrukturen zu schaffen, die Voraussetzungen sind für die Entwicklung eines Gebietes. Man könnte auch als Beispiel die Region Friaul-Julisch Venetien zitieren, die ganz bestimmt nicht auf dem Gebiet des Fremdenverkehrs mehr getan hat als die Region Trentino-Südtirol. Immerhin hat diese Region meines Wis-

sens nach ein Gesetz geschaffen, das die Finanzierung von Straßen von touristischem Interesse vorsieht. Ich glaube, es sind mit diesem Gesetz in der Region Friaul-Julisch Venetien schon sehr, sehr viele Milliarden Lire ausgeworfen worden. Auch bei uns in der Region Trentino-Südtirol wäre der Einsatz seitens der Region in erhöhtem Maß notwendig, um Infrastrukturen für die Entwicklung des Fremdenverkehrs in jenen Gebieten zu schaffen, die eben alle natürlichen Voraussetzungen für die Erschließung haben. Unsere Region hat allerdings auf dem Gebiet des Seilbahnwesens in den letzten Jahren ziemliche Gelder ausgeworfen, die verhältnismäßig wahllos ausgegeben worden sind. Man hat nicht frühzeitig daran gedacht, Ranglisten zu erstellen — vielleicht kommt man heute so weit —, daß man nur in jenen Gebieten interveniert, und zwar massiv interveniert, wo es unbedingt notwendig ist den Fremdenverkehr zu erhalten, zu intensivieren oder neu zu schaffen. Ich möchte in diesem Zusammenhang auch den Wunsch aussprechen, daß die Region doch das Seilbahngesetz für bestimmte Gebiete, in denen die Seilbahnen nichts anderes sind als Infrastrukturen, als Ersatz von Straßen refinanzieren möge.

Meine verehrten Kollegen! Ich habe gesagt, daß die Region verpflichtet ist in jenen Gebieten massiver zu intervenieren, die alle natürlichen Voraussetzungen zur Potenzierung des Fremdenverkehrs haben. Und ich möchte zusammenfassend sagen, daß diese Gebiete als sogenannte traditionelle Fremdenverkehrsgebiete die Notwendigkeit haben, veraltete Einrichtungen zu modernisieren und neue zu schaffen; zweitens soll man in Gebieten intervenieren, welche alle natürlichen Voraussetzungen für die Entwicklung des Fremdenverkehrs haben, die jedoch bis heute wegen des Mangels, wegen des Nichtvorhandenseins der erforderlichen In-

frastrukturen, Straßen, Seilbahnen usw., sich nicht entwickeln konnten. Ich habe mir erlaubt, diese Ausführungen zu machen, um zum Schluß zu kommen, daß die öffentliche Hand nicht dort massiv einzugreifen braucht, wo bereits moderne, leistungsfähige Anlagen, und zwar in genügender Zahl vorhanden sind. An und für sich schiene mir das auch beim Gebiet von Madonna di Campiglio der Fall zu sein. Ich erlaube mir nur darauf hinzuweisen, daß das Gebiet von Madonna di Campiglio in der Rangordnung der Winterfremdenverkehrsorte in Italien an dritter Stelle steht. Und wir wissen auch ganz genau, daß dieses Gebiet, das, wie gesagt, im Laufe der Jahre eine so große Entwicklung durchgemacht hat, noch vor nicht sehr vielen Jahren — ich glaube, vor wenigen Jahrzehnten — noch ein ganz unbedeutendes Dorf war: im Jahre 1945 hat Madonna di Campiglio 120 Einwohner gezählt und heute hat dieses Gebiet eine Bettenkapazität, wenn ich richtig unterrichtet bin, für mindestens 12.000 Personen. Wir wissen auch, daß in Madonna di Campiglio bereits vier Seilbahnen bestehen und eine weitere Seilbahn im Programm ist, die in nächster Zeit entstehen soll; somit werden es dann fünf Schwebbahnen sein. Wir haben im Gebiet von Madonna di Campiglio einen Kabinenlift, drei Sessellifte und neun Skilifte, und diese ganzen Anlagen können eine enorme Zahl von Personen in der Stunde transportieren: ich glaube 8.000 Personen können in der Stunde auf diesen modernen Anlagen in Madonna di Campiglio befördert werden. Laut Statistik hatten wir heuer am 19. März, an einem Tag also, 36.000 Präsenzen auf den Skipisten; 36.000 Personen haben diese ganzen Anlagen — Schwebbahnen, Skilifte usw. — benützt, obwohl an jenem Tage noch dazu ein internationales Fußballspiel in Madonna di Campiglio ausgetragen worden ist und mindestens 4.000

Personen in den Hotels, also herunter, sich dieses Fußballspiel angesehen haben. Dieses Gebiet ist durch den Einsatz sehr vieler Milliarden seitens lombardischer Industrieller zu dem gemacht worden, was heute ist, und ich glaube der Pionier war Dr. Busatti-Belani, der mit seinen Milliarden dafür gesorgt hat, jenes Gebiet zu dem zu machen, was es heute ist.

Meine sehr verehrten Kollegen, ich wollte damit nur sagen, daß ich an und für sich nichts dagegen hätte, daß auch im Gebiet von Madonna di Campiglio, trotz seiner vielen modernen neuen Anlagen und obwohl diese ganze Entwicklung erst nach 1945 eigentlich zustande gekommen ist, dort trotzdem noch Geld investiert wird, denn wo besteht denn nicht die Notwendigkeit? Die Notwendigkeit besteht immer noch — das ist mir auch klar. Wenn genügend Geld vorhanden wäre, dann könnte man nichts dagegen einwenden, aber wenn es Gebiete gibt, in denen ein massiver Einsatz noch notwendiger wäre, dann kann man vielleicht doch für den Einsatz solcher massiver Mittel in jenem Gebiet Bedenken haben, denn es genießt, wie ich schon gesagt habe, bereits internationalen Ruf und wird außerordentlich gut besucht. Die weitere Entwicklung dieses Gebietes könnte man eigentlich der Privatinitiative überlassen, weil ja die Anlagen sichtlich rentabel sind und somit dort nicht mehr, wie in anderen Gebieten, diese risikoreiche Anlaufzeit zu überwinden ist.

Um aber nicht mißverstanden zu werden, meine verehrten Kollegen, möchte ich schon noch folgendes hinzufügen. Ich verstehe, daß die Region diese Gelegenheit benützt, — die darin besteht, daß das C.O.N.I., das Olympische Komitee, in jenem Gebiet Anlagen für die Unterbringung und für das Training der Olympioniken erstellen möchte — und einen Beitrag an das C.O.N.I. gibt. Dies kann ich irgend-

wie einsehen, weil man sich diese Gelegenheit, die wohl einmalig sein wird, nicht entgehen lassen konnte und sich nicht entgehen lassen will. Ich hätte mir nur vorgestellt, Herr Assessor, daß man diese Beiträge in einer anderen Form gegeben hätte, daß die Region zum Beispiel das Eisstadium schafft oder an die Gemeinden des Gebietes einen hohen Beitrag leistet für den Bau des Eisstadiums. Es scheint mir nicht ganz richtig zu sein, daß man aber dem C.O.N.I. einfach bis zu 50% gibt, d.h. es dürfen nicht mehr als 270 Millionen Lire sein, ohne darüber eine weitere Kontrolle zu haben, ohne ein Abkommen mit dem C.O.N.I. vorzusehen — jedenfalls geht aus dem Gesetzentwurf nichts Diesbezügliches hervor. Es kommt mir auch nicht richtig vor, daß die Region den Grund kauft und das Geld dafür an die Waldgenossenschaft gibt, damit man dann auf diesem Grund, der dann Besitz des C.O.N.I. ist, ein Hotel für die Athleten baut. Wir zahlen also diesen Grund zur Gänze und wir leisten auch den Beitrag für den Bau des Hotels, in dem ausschließlich Olympioniken untergebracht werden. Ich glaube, daß da das C.O.N.I. schon selber für diesen Grundankauf hätte Sorge tragen müssen — das C.O.N.I. ist schließlich auch der Besitzer des Grundes und des Hotels. Ich finde es auch nicht ganz richtig, daß man für den Bau eines Hotels zur Unterbringung dieser Sportler Beiträge leistet und daß man den Beitrag von 15 Millionen Lire an die Gemeinde Pinzolo gibt, denn diese Gemeinden ziehen doch den Nutzen aus diesen ganzen Anlagen. Ich könnte mir schon vorstellen, daß diese Gemeinde Pinzolo den eigenen Grund für den Bau der 2 Sprungschanzen gratis zur Verfügung stellt, denn sie braucht ihn nicht zu kaufen, um ihn dann weiterzugeben. Es wird mir wahrscheinlich erwidert werden, daß diese Gemeinden sowieso schon einen Beitrag für die

Errichtung der notwendigen Nebenbauten erstellen müssen und zwar, laut Bericht, für verschiedenen Anschlüsse, Wasser- und Lichtleitung usw. Ich hätte mir haber vorstellen können, Herr Assessor, daß die Gemeinde Pinzolo oder diese Gemeinden, für die erforderlichen Anschlüsse, für die Infrastrukturen sozusagen, die Gesetze 17 und 19 anwenden und in Anspruch nehmen können, oder auch das Gesetz, das der Staat im heurigen Jahr zur Förderung des Fremdenverkehrs und von Fremdenverkehrsanlagen herausgegeben hat.

Herr Assessor, dieser Beitrag von 250 Millionen Lire an das C.O.N.I. kommt mir zu hoch vor. Ich kann mir nicht vorstellen, daß das C.O.N.I. nicht bereit gewesen wäre, diese Anlagen mit einem kleineren Beitrag zu erstellen. Bitte, man wird sagen, daß das Olympische Komitee sonst in ein anderes Gebiet gegangen wäre und dort bessere Bedingungen und größere Unterstützung gefunden hätte, ich persönlich kann mit das zwar nicht gut vorstellen. Auf jeden Fall bin ich, wie schon gesagt, der Meinung, daß wir uns wirklich nicht den Beitrag von 30 Millionen Lire für die Grundstücke der Waldgenossenschaft, die für den Bau eines Hotels bestimmt sind und das Grundstück der Gemeinde Pinzolo für die 2 Sprungschanzen, leisten können, weil im ersten Falle das C.O.N.I. den Grund hätte selber kaufen müssen und im zweiten Fall die Gemeinde Pinzolo diesen Grund meines Erachtens verpflichtet wäre abzutreten, nachdem das Gebiet ja den großen Nutzen trägt und der Gemeinde dementsprechende Mehreinnahmen entstehen. Aus diesen Erwägungen heraus erlaube ich mir meine persönliche Meinung darüber zu äußern, daß ich diesem Gesetzentwurf etwas skeptisch gegenüberstehe, obwohl ich einsehe, daß man die Gelegenheit benützen muß und dort interveniert, damit das C.O.N.I. die olympischen

Anlagen erstellt. Ich möchte abschließend nur noch meinen Wunsch aussprechen, daß nämlich der Gesetzentwurf für das Gebiet von Gröden, wo ja im Jahre 1970 die Weltmeisterschaften ausgetragen werden sollen, so bald wie möglich in den Regionalrat kommt, weil jener Gesetzentwurf noch vordringlicher ist als die Verabschiedung des gegenständlichen Gesetzentwurfes.

(Signor Presidente! Egregi Colleghi! Questo disegno di legge prevede un massiccio intervento a favore della zona di Madonna di Campiglio. Ritengo necessarie a tal proposito alcune argomentazioni di carattere generale e fondamentale. Vorrei precisare che generalmente io tali interventi li appoggio, sempreché — e intendo sottolineare il sempreché — si tratti di zone in cui, sussistendovi già le necessarie premesse, ciò sia assolutamente indispensabile per potenziare o intensificare il turismo; un fine, questo, che può appunto essere conseguito solo mediante l'aiuto dell'amministrazione pubblica. In altre parole, io ritengo che andrebbe preso in considerazione un massiccio intervento anzitutto per quelle zone in cui sia necessario sostenere o intensificare lo sviluppo turistico, ed inoltre in zone che, sempre turisticamente parlando, pur essendo favorite dalla natura sono tuttavia prive delle adeguate infrastrutture. E' necessario quindi mantenere in vita, curandone ed intensificandone lo sviluppo, quelli che possono essere considerati potenziali centri turistici della nostra Regione e vedere di crearne eventualmente dei nuovi. L'amministrazione pubblica dovrebbe, a mio avviso, intervenire in misura straordinaria solo allorché non fosse possibile conseguire il fine in altra maniera. Come già detto, io sono senz'altro favorevole ad un indovinato e sostanziale impiego di mezzi, sempreché — si tratti, ripeto, di determinati casi e di determinate zone.

Con l'occasione ritengo opportuno far presente anche la necessità di diffusi interventi in tutta la Regione, questa Regione che quale zona di soggiorno ricreativa abbisogna, ripeto, di aiuti sotto forma di crediti per esercizi alberghieri, per esercizi di commercio al minuto, e soprattutto di crediti e contributi per attrezzature sportive e turistiche. Tutto sommato quindi, i massicci mezzi che venissero eventualmente resi disponibili dovrebbero, nel complesso, essere utilizzati per sostenere e potenziare i centri turistici già esistenti e per crearne dei nuovi. Credo di non andar errato affermando che la Regione non ha finora preso alcuna iniziativa in tal senso, visto che sono totalmente mancati da parte sua i massicci interventi atti a potenziare lo sviluppo turistico in quelle zone che, come detto, offrono in merito le necessarie premesse. Forse è il caso di fare, in tal connessione, un accenno all'estero; consentitemi perciò di citare, tanto per fare un esempio, la zona della Savoia, in Francia. La Regione, che là viene denominata Dipartimento, ha provveduto con mezzi propri a fornire le zone considerate idonee allo scopo, delle necessarie infrastrutture, dotandole di strade, aeroporti, acquedotti, canali d'irrigazione ecc., ed acquistando inoltre appezzamenti di terreno destinati a perfezionare e potenziare, attraverso iniziative private, lo sviluppo turistico. Io credo che un procedimento in tal senso da parte dell'amministrazione pubblica, vale a dire la creazione delle necessarie infrastrutture, rivesta grande importanza. E' vero che progetti del genere richiedono l'impiego di ingenti mezzi, ma è altresì vero che una volta attuati, cioè una volta, diciamo così sostenuta la grande spesa, non sarebbe più necessario il costante intervento finanziario da parte della pubblica amministrazione. Ciò significa in altre parole che non ci si troverebbe a dover ricorrere, anno per anno, al bilancio re-

gionale; noi, infatti, emaniamo leggi che vengono poi a gravare sul bilancio regionale per 10-15 anni. Torno dunque a ripetere che io propendo, in linea di massima, per le iniziative private, ed ove esse fossero carenti o non potessero operare fattivamente causa l'impossibilità finanziaria di provvedere a priori alle necessarie infrastrutture, allora riterrei più che giustificato un intervento della Regione in tal senso poiché, come già detto, le infrastrutture costituiscono appunto le premesse indispensabili allo sviluppo di una zona. Si potrebbe a tal proposito citare, per esempio, anche la Regione Friuli-Venezia Giulia, che pur non avendo certamente fatto in campo turistico più di quanto non si sia fatto nel Trentino - Alto Adige, ha perlomeno, per quanto mi risulta, creato una legge che prevede il finanziamento per l'attuazione di strade di interesse turistico. Credo che la citata Regione abbia, in conformità a tale legge, già sborsati parecchi miliardi di lire. Lo stesso dovrebbe potersi dire per il Trentino - Alto Adige, ove sarebbe appunto necessario un ingente impiego di mezzi, da parte della Regione, per favorire lo sviluppo turistico mediante la creazione delle necessarie infrastrutture in quelle zone che, come già detto e ribadito, posseggono le premesse indispensabili allo scopo. Ammetto che, per quanto concerne le funivie, la Regione ha sborsato negli ultimi anni parecchio denaro, ma secondo me tale denaro è stato utilizzato con una certa qual leggerezza. Non si è infatti pensato di procedere in base ad una graduatoria — può darsi che ora si arrivi ad entrare in quest'ordine di idee — vale a dire un elenco di quelle zone le cui premesse giustifichino in via assoluta un intervento da parte della Regione, un intervento atto cioè a conservarne e potenziarne il livello turistico. Vorrei a tal proposito esprimere pure il desiderio che la Regione provvedesse al rifinanziamento

della legge sulle funivie le quali sono, in ultima analisi, pure esse delle infrastrutture che in determinate zone sostituiscono le strade.

Egredi Colleghi! Riassumendo torno dunque a ripetere che i centri turistici, cosiddetti tradizionali, hanno necessità di essere, nel complesso, ammodernati e rinnovati; inoltre si dovrebbe, come già detto, intervenire fattivamente nelle zone in cui le bellezze naturali offrono, in campo turistico, le premesse per quello sviluppo reso finora impossibile dalla mancanza delle indispensabili infrastrutture, strade, funivie ecc. Mi sono permesso dire, ripetere e ribadire tutto ciò per concludere e sottolineare come non sia necessario un massiccio intervento, da parte della pubblica amministrazione, laddove si disponga già di moderne ed efficienti attrezzature, perfettamente rispondenti alle esigenze, tali cioè a quelle di cui, secondo me, sono dotati a Madonna di Campiglio. Vorrei a tal riguardo far rilevare che detta località ricopre in Italia il terzo posto nella graduatoria dei centri turistici invernali. E tutti sappiamo quale grande processo evolutivo abbia vissuto in questi ultimi anni Madonna di Campiglio, che poche decine di anni fa era, credo, ancora un insignificante paesotto; nel 1945 contava infatti 120 abitanti ed oggi dispone, se non vado errato, di almeno 12.000 posti-letto. Sappiamo inoltre che Campiglio dispone di 4 funivie e ve n'è in programma una quinta che dovrebbe sorgere prossimamente. La zona è dotata altresì di una cabinovia, tre seggiovie e nove sciovie, tutti impianti questi, che consentono il trasporto di gran numero di gente: credo 8.000 persone nel giro di un'ora. Da una statistica è emerso che il 19 marzo di quest'anno, vale a dire in un solo giorno, sono state registrate 36.000 presenze, ovvero 36.000 persone hanno utilizzato gli svariati mezzi di cui sopra per portarsi sui campi di sci, e ciò malgrado che a Cam-

piglio si svolgesse quello stesso giorno una partita di calcio a carattere internazionale, la qual cosa significa che almeno 4.000 persone saranno rimaste giù ad assistervi. La località in parola venne valorizzata e portata a così alto livello turistico, grazie all'impiego di svariati miliardi di lire da parte di industriali lombardi, di cui il pioniere credo fu il dott. Busatti-Belani.

Puntualizzata un po' questa questione, egregi colleghi, vorrei ora soggiungere, sempre in merito a Madonna di Campiglio, che malgrado detta località disponga, come già detto, di numerosi e nuovi impianti moderni, e malgrado la realizzazione del suo sviluppo turistico risalga ad appena dopo il 1945, potrei anche non essere contrario ad altri eventuali interventi finanziari da parte della Regione, poiché è chiaro che necessità ve ne sono sempre ed ovunque; potrei, ripeto dunque, anche non essere contrario sempreché, s'intende, vi fossero disponibili fondi sufficienti e sempreché non ci fossero, come invece ci sono, delle località o zone ove un massiccio impiego di mezzi sarebbe assai più necessario che non a Madonna di Campiglio, la quale gode già di fama internazionale e quindi di un movimento turistico straordinariamente intenso. Pertanto si potrebbe, a ben riflettere, lasciare l'ulteriore potenziamento di Campiglio all'iniziativa privata, visto che le attrezzature sono, in detta località, chiaramente redditizie e pertanto non vi è, come per altre zone, il grosso rischio della fase iniziale.

Acciocché, egregi colleghi, non mi si fraintenda, vorrei precisare che comprendo come la Regione ritenga opportuno intervenire concedendo un contributo al CONI, un contributo cioè che consenta appunto al Comitato Olimpico di provvedere, nella località in parola, a quanto necessario per l'alloggio ed il training

degli atleti. Questo, ripeto, posso in certo qual modo capirlo, trattandosi, nel caso, di un avvenimento che resterà in quella zona unico nel suo genere, per cui non si può e non si vuole lasciarselo sfuggire. Il fatto è, signor assessore, che mi ero immaginato la concessione di tal contributo sotto altra forma, e cioè che la Regione provvedesse, ad esempio, alla creazione dello stadio del ghiaccio o concedesse, a tale scopo, un congruo contributo ai Comuni della zona interessata. In altre parole, non mi sembra del tutto giusto contribuire in misura fissata nel 50%, corrispondente cioè a 270 milioni di lire, senza stabilire a priori con il suddetto Comitato, la stipulazione di un accordo che preveda il controllo sull'utilizzazione dei contributi in parola; ma dal progetto di legge non emerge nulla in tal senso. Non mi sembra neppure giusto che la Regione acquisti il terreno ed oltre a ciò corrisponda alla Cooperativa Proprietari Boschivi il denaro per costruire su detto appezzamento, che diviene automaticamente proprietà del CONI, la casa-albergo per gli atleti. In parole povere noi pagheremmo per intero il terreno, concedendo altresì il contributo per la costruzione di un albergo ad uso esclusivo degli olimpionici. A mio avviso dovrebbe il CONI provvedere all'acquisto dell'area fabbricabile, visto che terreno ed albergo risulteranno di sua proprietà. Dunque non approvo, ripeto, che si concedano contributi per la costruzione di uno stabile ad uso degli atleti, né che si conceda un contributo di 15 milioni di lire al Comune di Pinzolo, poiché i Comuni della zona in questione trarranno comunque vantaggio da tutte queste nuove attrezzature. Ad ogni modo ritengo che il Comune di Pinzolo potrebbe benissimo mettere a disposizione gratis il proprio terreno per la costruzione dei due trampolini da sci, visto che non si tratta, nel caso, di acquistarlo per do-

verlo poi cedere. Mi si replicherà, forse, che i Comuni in parola dovranno comunque già concedere un contributo per la messa a punto delle necessarie infrastrutture e cioè, stante la relazione, per collegamenti di vario genere, per acquedotti, linee elettriche ecc. Pensavo, signor assessore, che il Comune di Pinzolo e gli altri Comuni interessati potessero per le citate, diciamo così infrastrutture, avvalersi della legge emanata quest'anno dallo Stato a favore dello sviluppo turistico e potenziamento delle relative attrezzature.

Personalmente, signor assessore, considero questo contributo di 250 milioni di lire per il CONI, troppo rilevante. Non riesco infatti ad immaginare o credere che il CONI non sarebbe disposto a provvedere alle succitate infrastrutture qualora gli si concedesse un contributo minore. Ora mi si replicherà magari che il Comitato Olimpico potrebbe entrare nell'ordine di idee di spostarsi in un'altra zona, in una zona cioè ove poter contare su migliori condizioni e maggior appoggio; personalmente ritengo una cosa del genere piuttosto improbabile. In ogni caso sono dell'avviso, ripeto, che non dovremmo concedere il contributo di 30 milioni di lire per gli appezzamenti di terreno della Cooperativa Proprietari Boschivi, terreno destinato, come si sa, alla costruzione della casa-albergo, né per l'appezzamento del Comune di Pinzolo, destinato ai due trampolini da sci, perché, nel primo caso il CONI dovrebbe esso stesso acquistare il terreno, e nel secondo caso perché il Comune di Pinzolo sarebbe tenuto, a mio avviso, a cedere gratis l'appezzamento, dato che la zona ne trarrà comunque gran vantaggio e che il Comune godrà quindi conformemente di maggiori introiti. Tutto ciò premesso e considerato, mi permetto dire, esternando la mia personale opinione, come io guardi con un certo scetticismo a questo disegno di legge,

pur riconoscendo che si tratta di un'occasione che va colta, per cui bisogna intervenire onde il CONI provveda poi alle attrezzature olimpioniche. Vorrei, concludendo, esprimere ancora solo il desiderio che il disegno di legge relativo alla Val Gardena, la zona cioè ove si disputerà nel 1970 il campionato mondiale di sci, venga presentato il più presto possibile in Consiglio regionale, in quanto l'approvazione di quel progetto di legge è ancor più pressante di quella attualmente in discussione.)

PRESIDENTE: La seduta è sospesa, riprende alle ore 15.

(Ore 12).

Ore 15.20.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Gazzi.

GAZZI (A.C.A.): La ringrazio, on. Presidente, e prendo la parola brevemente per dire che il disegno di legge n. 138 mi trova per molti aspetti consenziente, ma mi preme rilevare che, soprattutto per due ragioni, per l'elettorato che rappresento, questo disegno di legge è da noi accolto.

In primo luogo per l'economia agricola, per la parte agricola, in quanto questa iniziativa non fa che rafforzare ulteriormente un'attività già benissimo avviata e che ha dato lavoro, soprattutto nella stagione invernale, quando gli agricoltori hanno poco da fare o nulla, quando l'occupazione agricola è carente; questa iniziativa quindi non fa che ancorare ulteriormente alla terra gli agricoltori anche gio-

vani che molte volte sarebbero attratti ad andarsene. Il lavoro invernale li àncora, li attrae e queste iniziative, che tra il resto portano tanto beneficio non solo dal lato turistico, ma di riflesso anche per la parte agricola, fanno sì che molti giovani trovino ulteriore lavoro per la stagione invernale, anziché starsene in ozio o andarsene. E' senz'altro giusto e logico quindi che per parte nostra venga accolto.

In secondo luogo anche per l'economia artigiana, perché questi nuovi manufatti, queste nuove iniziative, questi nuovi capannoni, queste nuove cose che sorgono, portano lavoro in loco, danno un ulteriore rafforzamento all'economia e in queste cose soprattutto l'artigiano trova il suo lavoro, può effettuare determinate lavorazioni. Questa è un'altra ragione che ci induce ad approvare questo disegno di legge perché, ripeto, non fa che rafforzare l'economia già molto scossa soprattutto in quelle vallate. Io so per esperienza personale che in quei luoghi molti artigiani, soprattutto d'inverno, trovano la possibilità di lavoro, perché durante la stagione estiva si pensa ai rammodernamenti, si pensa ai rifacimenti, e durante la stagione invernale o nelle stagioni piuttosto morte dell'autunno e della primavera un po' avanzata gli artigiani hanno possibilità di espletare il loro lavoro.

Io credo di poter dire che questa iniziativa deve ulteriormente trovare un rafforzamento anche in Alto Adige, ed è più che logico e più che giusto. Quindi mi auguro veramente che quanto è stato esposto dalla Giunta provinciale e da lei, on. assessore, venga attuato, proprio per il grande beneficio che porta alle nostre vallate. Detto ciò, preannuncio già il voto favorevole ed esprimo ancora una volta il compiacimento per questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? La parola all'assessore Raffaelli.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia e pesca, e settore idroelettrico - P.S.U.): Mancano anche altri colleghi che avevano partecipato alla discussione generale, per cui la risposta sarà per chi è presente.

La prima cosa che desidero dire in modo aperto, senza un minimo di riserve, è una espressione di soddisfazione per il generale consenso che ha trovato questa iniziativa, che non è né improvvisata né è stata facile. Questo disegno di legge è la conclusione di un certo lavoro che dura da oltre due anni e che ha cominciato ad avere caratteristiche del consolidamento soltanto poco più di un anno fa, perché per molto tempo è stato in forse, è stato insidiato soprattutto dalla concorrenza di altre località che avrebbero visto molto volentieri e offrivano anche delle condizioni concorrenziali notevoli, pur di avere questo centro del CONI.

Non posso fare a meno di ringraziare i colleghi che hanno voluto esprimere questi apprezzamenti positivi per questa iniziativa della Giunta e per questa proposta. In attesa magari che arrivi il collega Corsini, se arriverà, per rispondergli quindi direttamente ai quesiti che egli in modo particolare ha posto, dirò qualcosa, prendendo lo spunto da ciò che ha detto Gabrielli e dall'osservazione che è stata fatta poi anche da Spögler e che è stata un po' adombrata anche da Corsini. Dice Gabrielli: vi potrebbero obiettare, la gente potrebbe dire che la Regione fa piovere sul bagnato, ed è una obiezione abbastanza facile da immaginare e che si è anche sentito, che io perlomeno ho sentito. D'altra parte è evidente che quel tipo di insediamento e di attrezzatura e quel centro

si poteva avere o a Campiglio o in nessun altro posto probabilmente della regione Trentino - Alto Adige, perché aveva i presupposti di carattere naturale e le infrastrutture già esistenti tali da accreditarlo presso il C.O.N.I. e da fargli superare le opposizioni, o meglio le azioni concorrenziali di località come Cortina, Courmayeur e Cervinia, per nominare le tre più qualificate. E non si poteva fra il resto limitarsi ad un intervento di minore entità, perché il C.O.N.I., — se vi devo dire le mie personali reazioni di fronte a certi atteggiamenti sarei più in là di qualcuno di voi, qualche volta mi è venuta la voglia di paragonarlo a una bella donna che punta al rialzo dei prezzi, ma che si mette in vendita effettivamente, sia detto con tutto il rispetto per il C.O.N.I. —, è nelle condizioni di poter decidere, questo è il discorso, perché aveva la possibilità di scegliere fra alcune poche, ma alcune località che non erano seconde a Campiglio e ha scelto anche in base al criterio, dico anche, in base al criterio del concorso finanziario e comunque economico locale. Evidentemente l'ammontare dell'intervento, la cifra è stata oggetto di trattativa, è stata oggetto di discussione, però a un certo momento ci siamo resi conto che quello era il minimo indispensabile per consolidare l'iniziativa. Questo per dire un po' a tutti quelli che hanno fatto questo discorso. Che poi, e anche su questo siamo d'accordo, non faccio che ribadirlo, che poi la destinazione dei 270 milioni definitiva non sia solo Campiglio, mi pare che siamo già tutti d'accordo. Campiglio è un polo, per usare un'espressione cara agli urbanisti e agli economisti, è un polo e deve diventare, diventerà, con questa realizzazione, ancora di più un polo di sviluppo e di attrazione. Dico subito a Gabrielli che credo che proprio si potrà e si dovrà far capo a Campiglio per polarizzare, per far conoscere non solo Campi-

glio, ma Campiglio come espressione massima, se volete, o una delle espressioni massime di una intera regione a vocazione turistica, a vocazione di sport invernali.

Sono d'accordo con il collega Corsini e lo ringrazio e degli apprezzamenti e dei suggerimenti, che trovano echi sicuramente favorevoli nel sottoscritto e nella Giunta, cioè questo è un gradino dell'escalation per la costituzione di una stazione invernale che dovrebbe non essere seconda a nessun'altra, perché i requisiti fisici li ha, mancano alcuni requisiti che possono essere creati dall'uomo. Per esempio il completamento con lo sci estivo a monte; poi si risolverà un giorno il problema dell'accesso all'Adamello o con gli impianti di risalita tradizionale o con gli aerei, perché anche quella è una delle proposte che sono in discussione fra i tecnici e gli appassionati. La rete che in parte c'è e in parte si va realizzando attorno a questo polo, quando sarà completa sarà essa stessa un elemento di soddisfazione, di completamento, di attrazione, cioè ci sarà la possibilità domani di scaricare su Pinzolo e Doss del Sabion le punte, creare lì una variante per gli stessi ospiti di Campiglio che a un certo momento, pur nella grande varietà delle piste e dei panorami che offre Campiglio, possono essere attratti dal desiderio di conoscere altri orizzonti, di praticare altre piste. Il congiungimento che è in corso di realizzazione graduale tra Pradalago, che è ancora Campiglio, e il complesso di Folgarida, sarà anche quello un ulteriore passo in questo senso. Il collegamento Folgarida-Fazzon, collegamento stradale previsto dal piano economico provinciale e dalle decisioni operative di utilizzo della 614 e la realizzazione delle risalite e degli altri impianti previsti dalla società che fa capo a Mezzana, evidentemente fanno parte di questo complesso che lei ha indicato e sul quale sostanzialmente, salvo i particolari che non

sono poi neanche compito politico, sostanzialmente siamo d'accordo; creare cioè quella rete che in parte esiste già in Alto Adige, Val Gardena, Val Badia, Sella, Canazei, per fare una giornata intera sugli sci e sugli impianti di risalita, senza ripercorrere due volte la stessa pista, e questo credo che si possa creare nel Trentino e solo lì, o comunque lì prima che in qualsiasi altro posto. In Francia — il collega Spögler sicuramente nel suo intervento aveva presente una nostra comune esperienza, che è comune poi anche al collega Corsini e ad altri dell'autunno scorso —, in Francia addirittura si è arrivati o si sta arrivando al collegamento di più valli, di più comprensori, ma parlo di comprensori di decine e decine di chilometri quadrati, i domains skiabiles come lo chiamano i francesi, cioè di territorio sciabile, proprio per evitare la monotonia del saliscendi che è tipico della stazioncina tradizionale. Io penso che fra le località nostre quella che si presta maggiormente a realizzare qualche cosa di simile sia proprio Campiglio, per tutto l'ambiente circostante di cui dispone, — Doss del Sabion oppure Folgarida —, che però, se inserito in un complesso di cui il polo sia Campiglio, evidentemente tutte queste località acquistano un valore che oggi, prese di per sé stesse, sicuramente non hanno. Ha ragione di dire quello che ha detto circa la rete viaria e, per quanto non sia il caso, non sia il momento, né il momento politico, in articulo mortis della legislatura, di prendere impegni che non potremmo mantenere noi, certo è che almeno in eredità dobbiamo lasciare una sensibilizzazione su questo problema della viabilità che il collega Corsini ha sottolineato in maniera che ci trova perfettamente concordi.

Ancora Corsini ha posto delle domande precise circa l'apporto delle amministrazioni locali a questo sforzo. Il puzzle della relazione,

della legge circa le modalità, le cento lire, ecc., può anche darsi che ci sia nella forma, io non lo nego, ma non mi sono neanche molto preoccupato di verificarlo perché non ha molta importanza, perché la sostanza è questa: il CONI deve avere gli impianti in proprietà, perché è stata pur esaminata l'ipotesi di costruire in proprietà della Regione, e la gestione diventa immediatamente un grosso problema, che si proietta nel futuro, mentre alla Regione non è richiesto e non è compito della Regione di gestire impianti turistico-sportivi. Quindi evidentemente, a scarico di ulteriori oneri e preoccupazioni, il meglio per la Regione è sempre quello di dare il contributo a qualcuno che dia affidamento poi di utilizzarlo veramente. Ecco allora che ad evitare problemi fiscali, di donazione, che comportano, mi pare, un 12-13% o giù di lì di imposte, non c'è che l'acquisto diretto del terreno da parte del C.O.N.I., il quale però dice: me lo dovete dare; quindi l'acquisto lo fa con le 100 lire. Le amministrazioni locali dicono: non lo vogliamo né tutto pagato né tutto regalato; e ci han fatto questa richiesta. Ora, per valutare il contributo in valore venale dell'ettaro di terreno messo a disposizione dalla comunità delle Regole Spinale-Manez, le dirò che in quella stessa zona, a pochissimi metri di distanza, la comunità ha fino ad ora venduto fra le 15 e le 20.000 lire al metro quadro, mentre al C.O.N.I. cede a 1.500. Faccia il conto su di un ettaro, un minimo di 13.500 lire al metro moltiplicato per 10.000 dà una cifra, potrei sbagliarmi, una cifra di 135.000.000. Il comune di Campiglio dà una quantità di terreno pregiato inferiore, di 5.000 metri per lo stadio del ghiaccio, anche quelli per 100 lire, in una zona dove potrebbe vendere a 18-20.000 lire, perché è ancora più centrale, più a monte verso il centro di Campiglio rispetto alla zona delle Regole, ed è sulla de-

stra del Sarca, che è la zona più edificata e la zona più intensiva, e la zona più appetita ancora, poi i 20.000 metri sono nel bosco, sono prati, sono terreno di minore pregio, ma sono sempre 20.000 metri che, anche a prezzo simbolico, a prezzo molto modesto, potrebbero comportare cifre notevoli. Quindi aggiungiamo il non simbolico e il non trascurabile onere degli allacciamenti, e io penso che dobbiamo riconoscere che i comuni effettivamente hanno fatto uno sforzo che va considerato positivo.

Dobbiamo anche renderci conto poi di un altro aspetto. Campiglio è una frazione di Pinzolo, la proprietà immobiliare è genericamente dei censiti di Pinzolo, i quali per lo sviluppo di Campiglio sono interessati e anche no, sono propensi e anche no a tirar fuori del loro, a dare gratuitamente del loro. Il ragionamento vale ancora di più per i soggetti della comunità delle Regole di Spinale e Manez, che addirittura abitano al di là del Brenta, abitano a Ragoli, e quindi gli amministratori ci han fatto presente che questo, che loro consideravano un minimo, era indispensabile per poter ottenere il consenso nelle relative delibere, per questa gente che, praticando ancora prevalentemente l'agricoltura, sente in maniera piuttosto chiara ormai che c'è dell'interesse per il turismo, però non è disposta a buttare quello che è il patrimonio.

Ecco, mi pare di aver dato sufficiente spiegazione, per noi comunque il complesso delle circostanze era persuasivo per ritenere di aver ottenuto anche dai comuni un ragionevole e proporzionato sforzo.

Il cons. Spögler, ha fatto un intervento piuttosto complesso, su molte cose del quale io non so cosa dire. Possiamo esser d'accordo, ha fatto una serie di osservazioni che non riguardavano specificamente l'oggetto di cui ci stiamo occupando, ma che serviva come occasione, considerazioni sulle quali potremmo essere tutti

d'accordo, su qualcuna in particolare. Confronto con la legge del Friuli-Venezia Giulia, che ha classificato 52 o 53 strade di interesse turistico e che ha predisposto relativi finanziamenti per sistemarle; è una cosa che anche a me piace, ma non mi sarebbe venuto in mente, mi pare che non sarebbe neanche giusto sostituire le competenze che qui sono della provincia in materia di viabilità semmai il discorso può essere quello di una certa sensibilizzazione di chi ha la responsabilità e la competenza. Non so, per esempio, il programma stradale della 614 comprende sicuramente qualche strada che è in funzione esclusivamente di valorizzazione turistica. Mi riferisco alla Odra-Campogrosso in provincia di Trento, in Vallarsa, quella strada non ha alcun altro senso, perché non serve per le comunicazioni per i traffici commerciali, non serve per le malghe che ormai sono un'entità economica trascurabile, è fatta esclusivamente in quella funzione. Dico quello che mi viene in mente in questo momento, ma con l'elenco davanti sicuramente ne potrei individuare delle altre. Quindi è un paragone che potremmo anche lasciar da parte.

Il cons. Spögler ha fatto anche lui il discorso delle realizzazioni dell'ente pubblico in Francia. A me piacciono, mi suggestionano, ci sono andato, le ho viste, ho cercato di conoscerle da vicino il più possibile, ci sono tornato con i colleghi della commissione, quelli che han potuto venire l'autunno scorso, i quali anche, credo, hanno riportato impressioni nettamente positive. Però c'è qualche differenza, ed è questa: nella Francia di De Gaulle, che non è un programmatore, non è un socialista, l'ente pubblico ha potuto fare quelle alcune cose che abbiamo visto, comperare centinaia di chilometri quadrati di terreno, — e il dipartimento francese ha molto meno autonomia, almeno costituzionalmente parlando di quanto non ne

abbiano le Regioni a statuto speciale —, comperare centinaia di chilometri quadrati di terreno e programmare l'utilizzazione, l'urbanizzazione di questo terreno, e poi gestire in cogestione con i privati, in maniera da farne uscire delle stazioni veramente modello, che possono piacere o non piacere, ma che sicuramente rappresentano con optimum, un paradigma per quello che è lo sfruttamento razionale, fino quasi al parossismo. Mi riferisco in modo particolare a « La Plaine » è fatta sulla carta e tradotta dalla carta, dallo studio dell'architetto, dell'urbanista, e dell'esperto di problemi di montagna, tradotta al 100% sul terreno. Qui da noi signori, son cose che uno può sognarsi la notte! Incominciamo a cozzare contro mentalità che non sono propense a questo tipo di intervento, contro difficoltà di carattere economico e contro il senso o della iniziativa privata o della proprietà privata, o del campanile. o di fare ciascuno quel che gli pare e piace. A me sembrerebbe quanto meno in questo momento una impresa disperata. E allora possiamo citarla così come una cosa che andiamo a guardare ogni tanto per vedere come fanno bene gli altri e come meno bene facciamo noi, a parte il fatto che nella nostra regione mi pare che non esista zona di rilievo che si prestasse oggi ad essere investita in quel modo, è già tutto compromesso, è già tutto parzialmente coperto da iniziative di altra natura.

Un discorso più preciso il cons. Spögler l'ha fatto circa l'entità del contributo e il modo di erogazione. Per l'entità ho già detto, è sicuramente proporzionato all'utilità che esso potrà dare, ed era comunque il minimo che dovevamo pagare per non farci sfuggire l'occasione. Sul modo io non parlo della storia tortuosa, attraverso la quale si è arrivati a questo disegno di legge; è una storia di continue correzioni di impostazione, dovute al desiderio re-

ciproco di garantire da una parte che l'opera venga fatta secondo le previsioni, e dall'altra dal desiderio di tirar fuori la Regione da quei pasticci autentici che potrebbero essere rappresentati dalla donazione di una cosa già costruita o dalla gestione in proprio. Si è arrivati a questo disegno di legge dopo una serie di incontri di esperti, delle due parti, e si è arrivati con soddisfazione reciproca.

Del controllo sul C.O.N.I. rispondo a una domanda che in commissione mi aveva posto il collega Ceccon anche: ma perché avete messo nella legge tutti quei particolari circa le caratteristiche che deve avere la casa-albergo di Madonna di Campiglio? Le abbiamo messe perché con questo la Regione si garantisce che le opere valgono, minimo minimo, il doppio di quello che la Regione andrà a dare, avendo deciso di non dare più del 50%. Ma poi c'è un'altra osservazione da fare; nel corso anche di questi ultimi mesi, ci sono state delle difficoltà ecc., ma io ho sempre detto: ci saranno per esempio, delle difficoltà di accordo con la società delle funivie, difficoltà del visto del sovrintendente, difficoltà per il C.O.N.I. di accettare un determinato tipo di intervento piuttosto che un altro, ma il giorno in cui il C.O.N.I. a proprie spese metterà la prima pietra io dormirò tranquillo. Quel fascicolo là, grosso così, che mi ha dato molte preoccupazioni, non l'ho più toccato, dopo che sono state fatte le fondazioni e i primi metri di muratura, perché il C.O.N.I. ha impegnato soldi suoi per incominciare e il suo prestigio, e il C.O.N.I. non può abbandonare quest'opera, assolutamente, e quando noi avremo dato 240 milioni, — 270 con i contributi ai comuni —, se l'opera dovesse costare 1 miliardo il C.O.N.I. finirà col mettere il miliardo, perché non potrà fare una mezza attrezzatura, dovrà fare l'attrezzatura completa, e lo farà. Sia detto tra parentesi, il

C.O.N.I. anche ha voluto le sue garanzie, perché ha avuto dei precedenti antipatici di opere incominciate con un preventivo X e finite con un preventivo X moltiplicato Y, e quindi l'amministrazione attuale, che è piuttosto rigida in queste cose, ha voluto garantirsi a sua volta che il primo lotto, il primo gruppo di lavori non sarebbe andato oltre una certa cifra, dopo di che il ragionamento della Giunta esecutiva del C.O.N.I. è questo: quando potremo presentare ai dirigenti del C.O.N.I. questa parte che realizzeremo con gli impegni attuali reciproci della Regione e del C.O.N.I., potremo anche dire: guardate che per il complemento effettivo occorrono ancora 100 milioni, 200 milioni, e nessuno si scandalizzerà.

Ultima cosa, il richiamo, del resto inevitabile, l'avrei fatto io, alla Val Gardena. L'ho detto più volte, l'ho detto in altre circostanze che avremmo avuto l'occasione puntuale, avvenuta, di dimostrare che, dove c'è la necessità e la opportunità di un intervento per qualificare, per lanciare, per consolidare una località, quando poi questa località determina l'economia di un'intera vallata, l'avremmo fatto volentieri, e l'occasione è quella dei campionati mondiali. Non è la prima volta che ne parlo, voi lo sapete, e non avrò finito di parlarne; finché avrò fiato e finché lo Stato si sarà deciso a fare la sua parte, purché non sia troppo tardi, continuerò a dirlo. Devo dire solo una cosa: il disegno di legge per la Val Gardena l'ho qui, lo posso anche dare in anteprima a chi ne abbia interesse, ufficialmente non è presentato, ho parlato stamattina con i miei collaboratori per la stesura dell'ultima parte della relazione, essendo un disegno di legge che presenta alcuni aspetti caratteristici di carattere giuridico, che vanno sufficientemente motivati per non incorrere nella diffidenza degli stessi consiglieri. La necessità di fare e fare presto ha imposto una

certa procedura, per la quale appunto è stato necessario dare una piuttosto dettagliata spiegazione. Domani in Giunta verrà licenziato, penso, definitivamente, e mandato al Consiglio. Io vorrei permettermi di dire una cosa, questo lo dico a titolo personale, ma penso di avere il consenso anche di altri. In commissione i rappresentanti della S.V.P. quando si è trattato di votare Campiglio si sono astenuti, con la motivazione che non c'era il disegno di legge per Val Gardena, il disegno di legge per Val Gardena non c'è neanche oggi, ufficialmente presentato alla Presidenza del Consiglio, ma se mi volete far credito c'è qui pronto. Io dico: o non si vota perché non si è d'accordo sul merito, o non si pretenda però il voto per la Val Gardena. Sarebbe antipatico che Campiglio lo votassero i consiglieri di lingua italiana e la Val Gardena la votassero i consiglieri di lingua tedesca. Credo che l'uno e l'altro meritino la considerazione di tutto il Consiglio, a meno che non si discutano nella loro sostanza, ma l'uno e l'altro meritino uguale considerazione.

Un'ultima, ultimissima cosa. Il cons. Spöglger ha fatto delle valutazioni, dei giudizi, sul fatto che il comune di Pinzolo e la comunità delle Regole hanno chiesto dei quattrini per il terreno. Ho già detto quanto terreno hanno dato e quali sono i valori venali di mercato correnti a Campiglio. Quindi è un parzialissimo rimborso. Vi anticipo che dei 250 milioni che proponiamo di stanziare per Selva di Val Gardena, per il centro stampa che dovrebbe esser costruito col contributo della Regione, 25 milioni sono destinati al comune di Selva per il pagamento del terreno che il comune mette a disposizione. Quindi vede che forse ha avuto fretta a criticare l'operazione Campiglio, perché se noi non dessimo a Selva di Val Gardena i 25 milioni, Selva di Val Gardena dice: io non vi posso dare il terreno.

Quindi, l'abbiamo fatto non per impinguare dei comuni che non ne avessero bisogno, ma soltanto per rendere possibile l'operazione senza che tutto il carico andasse sulle spalle di amministrazioni comunali, che non sono in sostanza ricche né a Campiglio, così come non lo sono in Val Gardena.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: unanimità.

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere al Comitato Olimpico Nazionale Italiano, C.O.N.I., un contributo straordinario, in misura non superiore al 50 per cento della spesa riconosciuta ammissibile, per ogni opera od impianto facente parte del centro di preparazione per gli sport invernali che il C.O.N.I. costruirà nella zona turistica di Madonna di Campiglio.

Tale Centro sarà dotato di una casa-albergo, su una superficie di circa 1.300 mq. e per un volume di circa 11.500 mc., destinata ad ospitare gli atleti ed i tecnici delle Federazioni sportive, nonché delle opere e degli impianti di preparazione atletica, che il C.O.N.I. riterrà necessari od utili.

L'ammontare complessivo dei contributi regionali deve essere contenuto entro il limite massimo dell'importo di lire 240 milioni.

Chi prende la parola all'art. 1? La parola al cons. Vinante.

VINANTE (P.S.U.): Prendo la parola sull'art. 1 perché al momento della chiusura della discussione non ero in aula e quindi, mal-

grado mi sia prenotato nella discussione generale, non ho potuto esprimere il mio e il nostro pensiero. Cercherò logicamente, dovendo parlare sull'art. 1, di ridurre al minimo l'intervento. Per una parte ho sentito le risposte date dall'assessore Raffaelli, per un'altra parte forse mi ripeterò, e mi scuserà l'assessore Raffaelli.

Prima di tutto noi dobbiamo dire che questo progetto di legge richiama, come ha richiamato, l'interesse di coloro che vedono nel turismo la salvezza economica di larghi strati di popolazioni. Se qualcuno aveva delle perplessità circa l'importanza del settore turistico, questi mi pare si sia ricreduto, in quanto oggi è dimostrato in forma aperta, ampia, che il turismo è veramente la salvezza di molte popolazioni.

Io desidero anzitutto esprimere il compiacimento per la Federazione italiana degli sports invernali. Mi pare sia giusto riconoscere che ha avuto l'idea — come si capisce dalla relazione —, ha avuto l'idea della costituzione di questo centro olimpico per gli sports invernali, l'ha poi lasciata cadere, ma comunque l'idea c'è stata. Altro compiacimento va espresso nei confronti del C.O.N.I., il quale ha raccolto questa idea e l'ha attuata.

Altro vivo compiacimento va espresso nei confronti della Giunta regionale, dell'assessore al turismo, il quale con viva sensibilità si è reso conto della necessità di favorire questo insediamento, ha deciso di prendere parte, stimolando il C.O.N.I. affinché si costruisca nella Regione Trentino - Alto Adige questo centro olimpico. Quindi l'intervento finanziario che, in forma cospicua, ha deciso di dare la Regione, è senz'altro riconosciuto di estrema validità.

Stamattina si son sentite delle critiche circa l'entità, circa l'ampiezza degli interventi a favore di iniziative, che hanno natura privatistica. Noi dobbiamo cogliere le occasioni che

ci si presentano, e questa è una delle migliori occasioni che si è presentata per poter veramente dare un apporto sostanziale a quello che è lo sviluppo turistico. Questo centro, — credo che sia inutile dirlo perché è nella relazione ed è stato ammesso da tutti coloro che sono intervenuti —, effettivamente è uno strumento di importanza sostanziale, sia per quanto riguarda la sua funzionalità, sia per quanto riguarda la parte tecnica e soprattutto per la parte pubblicitaria.

Indipendentemente quindi dalle opere che vengono realizzate nella zona, le funzioni di questo centro sono vaste ed importanti.

Non possiamo, signori consiglieri, chiudere gli occhi di fronte alla realtà che la nostra regione è una regione tipicamente turistica, e le nostre popolazioni, soprattutto le popolazioni montane, non possono vivere senza turismo, e il turismo non può vivere senza la necessarie attrezzature. Quindi mi pare che questo intervento debba essere non solo elogiato, ma tenuto nel debito conto, con la viva speranza che si possa ripetere per altri casi. Per noi è un dovere inderogabile cogliere questa occasione, intervenire come si è intervenuti, approvare l'operato della Giunta.

Come dicevo prima, il centro C.O.N.I. non ha soltanto la funzione di coordinamento tecnico dell'attività sciistica, ma ha una funzione enormemente importante dal punto di vista pubblicitario, e quindi non serve soltanto alla zona dove viene costituito, dove viene realizzato, ma serve per tutta la regione, serve per tutta la provincia, anche se i riflessi di natura finanziaria e di natura economica non sono così tangibili, non sono così concreti, come logicamente si verifica nella zona dove si realizza questo centro. E' stata scelta Madonna di Campiglio, sicuramente è una stazione fortunata, fortunatissima, che può accogliere questo centro.

Però non sarà stato scelto Madonna di Campiglio così a caso, saranno state fatte delle valutazioni, e non ho sentito se l'assessore Raffaelli abbia dichiarato che, in sostanza, ha aderito alle indicazioni del C.O.N.I. e che sia stato il C.O.N.I. a scegliere Madonna di Campiglio. Comunque dobbiamo senz'altro riconoscere che ormai la stazione di Madonna di Campiglio ha una rinomanza internazionale, e sicuramente ha tutte le caratteristiche, tutti i presupposti perché possa svilupparsi. La Regione sicuramente non poteva che favorire l'inserimento di questa istituzione in quella sede, perché la volontà dei realizzatori era proprio quella. Certo che se anziché Madonna di Campiglio, che gode già di un grande nome, di una grande posizione sul piano turistico, fosse stata scelta un'altra zona meno dotata, meno rinomata, ciò avrebbe contribuito senz'altro a sollevare anche queste altre zone. Comunque abbiamo la speranza, e rivolgiamo un appello all'assessore al turismo perché cerchi di acquisire il più possibile altre iniziative di questo genere, anche se costano, perché una politica turistica non si fa con modesti stanziamenti come sono stati fatti in questi anni, bisogna avere il coraggio di ammettere, riconoscere, che effettivamente una politica turistica va fatta anzitutto con idee, con iniziative, ma anche con grandi mezzi.

Quindi da parte mia e da parte del mio gruppo, non mi resta altro che esprimere il vivo compiacimento per questa iniziativa, e auspicare che l'assessore possa portare qui ancora dei progetti di legge di questo tipo, li possa portare ancora con frequenza, anche se impegna centinaia e centinaia di milioni, perché questa è senz'altro una attività che può contribuire a sollevare le condizioni di vita delle popolazioni della Regione Trentino - Alto Adige che, come abbiamo sempre detto e non ci stanchere-

mo di ripetere, hanno una particolare vocazione turistica e solo in questo settore confidano.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Odorizzi.

ODORIZZI (D.C.): Solo per chiedere al signor assessore di chiarirmi un aspetto di natura giuridica, che probabilmente è stato considerato attentamente, ma che nella legge non appare regolato, forse perché l'assessore e gli altri contraenti si saranno riservati di regolarlo in sede di stipulazione della convenzione.

La legge, alla quale darò molto volentieri il mio voto favorevole, compiacendomi con tutta cordialità col signor assessore, anche per la modernità della concezione dell'iniziativa che è stata presa, questa legge all'art. 1 ci fa prevedere dunque la creazione di questo centro, che avrà una casa-albergo destinata ad ospitare gli atleti e i tecnici delle federazioni sportive, e avrà opere e impianti di preparazione atletica non definiti e che il C.O.N.I. riterrà necessari o utili.

Per questo aspetto della legge l'intervento è previsto nell'importo massimo di 240 milioni. Quando poi andiamo all'art. 3 noi vediamo che l'area che le Regole di Spinale e Manez metteranno a disposizione, sarà appunto destinata alla costruzione della casa-albergo; l'area di 25.000 metri quadrati che sarà venduta al C.O.N.I. dal comune di Pinzolo, è riservata alle altre opere di impianti non definiti. Stabilite le cose così, all'ultimo comma dell'art. 3 noi vediamo affermato il diritto di riscatto, qualora il C.O.N.I. venda a terzi gli immobili. Una clausola che affermi il diritto di riscatto per la Regione, collocata all'art. 3, dove si parla soltanto degli interventi di 15 più 15 milioni, che noi faremo al fine di rendere possibile

al C.O.N.I. l'acquisto di queste aree a condizioni di particolare favore, questa clausola, dico, collocata soltanto sull'art. 3, può far sorgere nell'interprete la convinzione che il diritto di riscatto riguardi queste superfici, cioè riguardi i beni di cui si parla all'art. 3, le superfici sulle quali saranno costruite le opere. Ma allora, io dico, se così fosse ci troveremmo in una situazione giuridica di grave imbarazzo, perché sarà probabile che nel momento in cui si verificasse l'intendimento del C.O.N.I. di vendere queste aree, ci siano su di esse ormai gli insediamenti per i quali le aree sono state create, ed allora non sarà possibile prevedere un diritto di riscatto dedicato alla superficie. E' così, oppure si prevede che questo diritto di riscatto appunto si estenda non solo alla superficie, ma alle opere che in esso saranno state insediate? Io penso che la risposta a questa domanda sarà nel senso che il diritto di riscatto comprenda tutto.

La mia seconda domanda è questa: il diritto di riscatto, così come viene qui affermato, — e penso sia una clausola cautelativa senza dubbio di grande valore, perché assicura alla Regione poi la possibilità di adottare altre soluzioni nell'eventualità che il C.O.N. cambi i suoi programmi o si trovi nella necessità di cambiarli —, il diritto di riscatto dicevo, così come qui è affermato, non trova però nella legge alcuna disciplina. Si dice « diritto di riscatto », ma non se ne stabiliscono neppure in linea minima le condizioni assolutamente necessarie, probabilmente perché vi sarete proposti di concretare queste condizioni nel relativo contratto. Ma a me pare certo che bisogna pensarci a questo, e pensarci subito, perché altrimenti la clausola come tale nella sua formulazione, così puramente generica, senza alcuna indicazione degli elementi essenziali e di riscatto, potrebbe essere inoperante, come è inoperante ogni im-

pegno contrattuale che manchi delle condizioni essenziali.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Signor Presidente, l'avv. Odorizzi mi ha preceduto, per la verità, perché pensavo di sollevare pressappoco le stesse obiezioni. Io non vorrei dilungarmi a parlare bene dello sport o della validità dell'iniziativa, perché penso siano parole superflue, in quanto tutti siamo pacificamente d'accordo, però io vorrei sentire dall'assessore i motivi, che forse avrà già detto, ma io non ho assistito a tutta la sua replica, per i quali non si è fatto l'opposto di quello che è previsto nell'art. 1. Nell'art. 1 è previsto che la Regione dà il contributo al C.O.N.I. viceversa non so se ci poteva essere la probabilità che fosse il C.O.N.I. a dare il contributo alla Regione, e con ciò si sarebbe avviato all'inconveniente che si presenterebbe al momento del riscatto, quando questo dovesse avvenire, come è stato prospettato dall'avv. Odorizzi.

Io vorrei sentire dall'assessore qualche cosa di concreto in merito, ci saranno senz'altro i motivi e me ne rendo conto, ma vorrei che mi fossero specificatamente dettati, e ne venisse informato il Consiglio.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

RAFFAELLI (Assessore industria, caccia e pesca, e settore idroelettrico - P.S.U.): Siete capitati male, perché un avvocato e un commercialista con un ex filosofo, mi mettono subito nel sacco. Io vi dirò che la clausola è farina del

sacco non mio, ma del comitato legislativo che abbiamo e che è formato di funzionari interni della Regione, quelli ritenuti per preparazione e per i compiti che svolgono normalmente i più qualificati, e di rappresentanti dell'Avvocatura dello Stato e della Corte dei Conti, i quali esaminano tutti i nostri progetti di legge, sotto il profilo squisitamente tecnico. E devo pensare che attorno a questi argomenti e a queste clausole cautelative abbiano discusso parecchio. E' un atto di fede che può essere anche poco, evidentemente. Io dico che sicuramente è un di più rispetto a quello che la realtà non suggerisca; non suggerisce l'abitudine, l'obbligo a curare anche l'ipotesi più negativa di una diversa destinazione, di un diverso orientamento che nasca nell'ente beneficiario, perché, secondo una previsione normale, il C.O.N.I., che è, per definizione e per sua stessa natura, il coordinatore di tutte le attività sportive, non potrà destinare diversamente una attrezzatura costruita apposta per questo.

Quindi io credo che sia una clausola cautelativa che non poteva mancare, proprio per dare completezza alla legge, ma devo ritenerla sufficiente, proprio come atto di fede, perché, ripeto, sul piano giuridico io non potrei darvi una spiegazione più persuasiva, dovrei inventarmela. D'altra parte ho avuto la poca accortezza di non farmi seguire dalla necessaria scelta di funzionari, e confesso francamente questo. Ripeto, però, mi sento nell'assoluta tranquillità per questa particolare ragione: uno dei nostri funzionari più preparati dell'ufficio legale legislativo, negli ultimi tempi ha fatto la spola tra Trento e Roma, per concordare le cose in maniera che non sorgessero delle difficoltà, perché gli stessi scrupoli che noi abbiamo e che i due consiglieri che hanno sollevato il problema dimostrano di avere in misura superiore alla media, li ha dimostrati anche il C.O.N.I.,

proprio per le ragioni di difficoltà in cui si è venuto a trovare in altre circostanze e per altre intraprese di questo tipo. Quindi ha voluto fare le cose con assoluta pignoleria.

Se vi accontentate di questo, diversamente dovrei rimettermi ad una spiegazione che io, sul terreno tecnico, francamente non sono in grado di darvi.

PRESIDENTE: Vuol parlare sull'art. 1?

CORSINI (P.L.I.): No, dopo l'assessore non si può parlare, però su questo argomento ne parlerò all'art. 3.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'art. 1: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 2

Per ottenere la concessione dei contributi, di cui al precedente articolo, il C.O.N.I. deve presentare per ogni opera o impianto all'Assessorato, che sovrintende al turismo, domanda, corredata dal relativo progetto esecutivo, approvato dalla Commissione interministeriale impianti sportivi, di cui al R.D.L. 2 febbraio 1939, n. 302 e dalla relazione illustrativa.

Per i suddetti progetti non è richiesto il parere degli organi consultivi, di cui alla legge regionale 25 novembre 1963, n. 31.

Il contributo relativo a ciascuna opera od impianto è concesso con decreto dell'Assessore regionale, al quale è affidata la materia del turismo, previa deliberazione della Giunta regionale.

I contributi sono corrisposti di norma in una unica soluzione, dopo l'accertamento della regolare esecuzione da parte dell'Ufficio tecnico

regionale; possono tuttavia essere corrisposti, in corso d'esecuzione, acconti fino a tre quarti dell'ammontare del singolo contributo, concesso in base a stati di avanzamento dei lavori accertati dall'Ufficio tecnico regionale; l'ultimo quarto è, in tal caso, corrisposto dopo l'accertamento della regolare esecuzione dell'opera od impianto cui si riferisce il contributo.

Pongo in votazione l'art. 2: unanimità.

Art. 3

Allo scopo di agevolare la realizzazione del Centro di preparazione per gli sport invernali di cui al precedente articolo 1, è autorizzata la concessione delle seguenti sovvenzioni straordinarie:

- a) *lire 15 milioni alla Comunità delle Regole di Spinale e Manez con sede in Ragoli, purché essa venda al C.O.N.I., al prezzo simbolico di lire 100, un'area di mq. 9.985 della p.f. 21/1 in C.C. di Ragoli II, occorrente per la costruzione della casa-albergo;*
- b) *lire 15 milioni al Comune di Pinzolo, purché esso venda al C.O.N.I., al prezzo simbolico di lire 100, un'area di almeno mq. 25.000 di terreno per le altre opere ed impianti.*

La concessione delle sovvenzioni è subordinata alla presentazione dei relativi contratti di compra-vendita, contenenti una clausola che preveda il diritto di riscatto qualora il C.O.N.I. venda a terzi gli immobili.

Chi chiede la parola? La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente,

poiché la risposta che avevo chiesto al signor assessore in merito all'apporto delle amministrazioni comunali in questa operazione si inserisce più propriamente in questo art. 3, così come si inserisce più propriamente all'art. 3 la interessante e necessaria e, secondo me, tutt'altro che trascurabile osservazione fatta testé dal cons. Odorizzi, — osservazione per la quale io faccio immediatamente una proposta: abbiamo avuto in questi giorni più volte l'occasione di constatare come la fretta nei lavori del Consiglio possa essere dannosa e pertanto, magari facciamo una sospensione di pochi minuti per poter esaminare questa questione qui —, io innanzitutto vorrei ringraziarlo il signor assessore per aver dato quelle informazioni e quei dati, anche espressi in termini quantitativi, sull'apporto delle amministrazioni comunali. Tuttavia resto un poco perplesso, signor assessore, di fronte alle sue dichiarazioni; parlare di un valore di 15-20.000 lire il metro quadrato, specialmente per quanto riguarda i terreni messi a disposizione a sud, terreni della Regola di Spinale e Manez, mi pare che sia un poco in un certo senso arischiato e in un secondo luogo mi pare un poco gonfiato. La cifra di 15-20.000 lire il metro quadrato non è una cifra trascurabile, e bisognerebbe poterla confortare con una serie di medie statistiche su quelli che sono stati gli ultimi prezzi di vendita di terreni da parte di singoli. C'è anche da tener presente che altro è la vendita di 500-600 metri quadrati per la costruzione di una casa, per la costruzione di un albergo e via dicendo, altro è la vendita in blocco di 10.000 metri quadrati. Allo stesso modo la mia osservazione vale per i terreni messi a disposizione dal comune di Pinzolo. Comunque, fatte queste osservazioni, adesso l'operazione appare veramente più chiara di quanto potesse apparire nella relazione accompagnatoria. In sostanza significa che i proprietari dei

terreni vendono a 100 lire al metro quadrato al C.O.N.I., come è detto nell'art. 3, che richiedono per sé stessi un valore di 1.500 lire il metro quadrato, e che domandano alla Regione un rimborso parziale della differenza tra il prezzo corrente di mercato e il prezzo di vendita, che corrisponde a circa 15 milioni per i 9.985 metri quadrati dei terreni della Regola di Spinale e Manez, allo stesso modo di 15 milioni per i 25.000 metri quadrati di terreno messo a disposizione dal comune di Pinzolo. Se le cose stanno effettivamente in questi termini e se le cifre date dall'assessore sono compiutamente attendibili, ma io direi qualche cosa di più, anche se non sono attendibili nel modo assoluto, anche se si dovesse in un certo senso dimezzare il valore dei terreni al prezzo corrente, io non posso che dichiararmi soddisfatto, perché effettivamente il contributo e l'apporto delle amministrazioni comunali e degli enti locali a questa operazione, che va ad interesse di tutti i circoscrivibili, c'è in una misura enorme, secondo i dati forniti dall'assessore, in una misura più ridotta se quei dati non fossero corrispondenti esattamente al vero, ma comunque questo concorso da parte degli enti locali esiste, e pertanto non possiamo che esserne soddisfatti. Anzi io vorrei fin da questo momento suggerire che eventuali altre operazioni di questo tipo qui fossero condotte sulla stessa via e sullo stesso orientamento, nel senso che se anche la Regione dovesse dare altri contributi in questo orientamento, per queste finalità e con queste modalità, in altre località, vuoi del Trentino, vuoi dell'Alto Adige, ci fosse da parte degli enti locali cointeressati, la stessa compartecipazione al sacrificio e al peso finanziario che l'operazione nella sua complessità comporta.

L'altra questione alla quale vorrei accennare, che è stata ormai trattata dal collega avv. Odorizzi e ripresa dal cons. Sembenotti, nella

quale io veramente come persona non posso pretendere di portare nessun ulteriore contributo a quello che è stato detto con tanta chiarezza qui, è quella dell'ultimo comma di questo art. 3. Mi pare che la risposta data dal signor assessore non sia pertinente, e le dico subito anche il perché. E' proprio una discussione orientata a cercar di migliorare quel dispositivo di legge, perché il problema non è tanto quello di immaginare il C.O.N.I., che costruisce questi impianti, sia pure con il contributo della Regione, mettendo del proprio, e con le proprie finalità, possa domani destinare questi impianti ad altre finalità, ma il problema è quello di cautelarsi dal fatto che il C.O.N.I. possa vendere a terzi questi impianti e questi edifici, anche se i terzi ne mantengono la stessa destinazione, per la stessa finalità.

Ora, mi è parso che nella risposta del signor assessore questa ipotesi non sia stata portata alla superficie. Signori, mi lascerete dire qui a questo proposito, sia pure brevemente, che la Regione qualche esperienza in merito l'ha già avuta, e me ne guardi Iddio dall'entrare in questioni che formeranno oggetto inevitabilmente della trattazione di una mozione, che è stata qui presentata in Consiglio regionale da parte di gruppi di minoranza, anche a firma del mio collega Agostini, cioè la mozione riguardante l'utilizzo e la destinazione del Grande Albergo Trento. Cosa estremamente discussa, largamente discussa, che io qui non voglio in questo momento, anche perché non è pertinente, affrontare, se non richiamarla per dimostrare che è possibile che i contributi dati per una determinata finalità a determinate iniziative, abbiano invece che una destinazione, pur mantenendo la stessa finalità, corrispondente alle società o agli enti che queste iniziative hanno posto in atto, così come era previsto nella concessione dei contributi, abbiano

poi di fatto una sorte diversa. Perché io voglio fare un'ipotesi: se noi ad un dato momento diamo dei contributi ad un'industria, perché questa industria si instauri qui, con opere e con capitali locali, e poi ad un dato momento quel tale a cui abbiamo concesso il contributo riesce a vendere tutte le installazioni che ha compiuto, guadagnando fior di milioni, decine di milioni, perché egli ha pagato meno in grazia del nostro contributo tutto quello che ha fatto, e nel momento in cui vende si fa pagare sul valore reale delle installazioni, degli insediamenti, dei macchinari ecc. ecc., noi che cosa abbiamo fatto in sostanza? Abbiamo regalato decine di milioni ad altri, i quali non l'avevano chiesti, i quali forse se l'avessero richiesti non li avrebbero ottenuti e attraverso questo giro, se non ci cauteliamo, perfettamente regolare dal punto di vista giuridico, ma non regolare dal punto di vista amministrativo, attraverso questo giro si va a beneficiare di un contributo di danaro pubblico chi non avrebbe avuto il diritto e la possibilità di ottenere il contributo stesso. E non voglio parlare più chiaramente, perché tutti mi hanno capito, di questa questione, perché ne riparleremo quando tratteremo la mozione sul Grande Albergo Trento.

Ora anche qui io non sono affatto preoccupato che il C.O.N.I. venda queste installazioni per farci dei ristoranti o delle scuole, dove si danno lezioni private ai ragazzi, o degli alberghi per turisti occasionali o via dicendo, io di questo non sono preoccupato. Io sono perfettamente convinto che il C.O.N.I. non venderà tutto questo per finalizzazioni e destinazioni diverse da quelle per le quali l'ha costruito, non sarebbe una cosa pensabile, anche se avvengono tante cose poco pensabili in Italia, questa mi sembrerebbe la più impensabile di tutte, ma però non è da escludersi la possibilità, teorica fin che volete, ma la legge deve

prevederla, che il C.O.N.I. ad un dato momento venda a terzi questi edifici, queste attrezzature, obbligando magari i terzi a cui vende a mantenere la stessa finalità e la stessa destinazione, parte dell'area magari, e che il C.O.N.I., avendo in mano un patrimonio, faccio un'ipotesi, di 1 miliardo, di cui 270 milioni sono stati sopportati dalla Regione e gli altri dalle amministrazioni comunali, e pertanto un patrimonio che nella conclusione, facciamo sempre delle ipotesi a caso, può essere costato al C.O.N.I. 500 milioni, lo rivenda poi per 1 miliardo. E questo noi effettivamente dobbiamo cercare di impedirlo. Ed è allora per questo che, allo stesso modo come in altre leggi nella concessione di contributi si sono poste delle clausole, che qualche volta sono state disattese (vedi al Grande Albergo Trento, a proposito di vincoli alberghieri e via dicendo), qui dobbiamo effettivamente vedere la costituzione di clausole maggiormente cautelative, per cui sia accertato in un modo inequivocabile che nel momento in cui per qualsiasi motivo possa essere provveduto alla vendita a terzi, la Regione recupera i 270 milioni che vi ha destinato, altrimenti ci poniamo nella condizione di andare incontro a qualsiasi evenienza. Non mi si dica che è una cosa impensabile. Quante cose impensabili sono avvenute! Quando abbiamo dato i 600 milioni all'Aeromere, chi pensava che quei 600 milioni andassero distrutti? E dopo si dice: ma ormai le cose sono avvenute così, sono accadute così. Bene, ammaestrati dal passato e da una ragionevole cautela che dobbiamo avere e porre in atto, cerchiamo qui di inserire qualche clausola maggiormente cautelativa per i 270 milioni di danaro pubblico che in questo momento stanno per essere destinati. E dico ancora una cosa a conclusione: non solo mi preoccupa il caso in se stesso, anche perché, trovandoci di fronte al C.O.N.I., come

ha detto bene l'assessore, c'è la ragionevole speranza che evenienze di questo tipo non abbiano a presentarsi, ma mi preoccupa che si colga subito l'occasione che ci si pone dinanzi con questo disegno di legge per affermare una volta per sempre il principio che il danaro pubblico elargito dalla Regione è dato per quella finalità, per quello scopo, a quel determinato titolare e che se poi il titolare volesse farne una speculazione, — cosa che io non penso che sia del C.O.N.I., ma potrebbe darsi che fosse di chiunque —, questa speculazione a carico del danaro pubblico noi legislatori impediamo con una norma cautelativa che possa essere fatta.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Odorizzi.

ODORIZZI (D.C.): Le dichiarazioni che l'assessore ha avuto la cortesia di fare in risposta alla domanda che avevo formulato, per me sono assolutamente sufficienti. Mi tranquillizza il fatto che la cosa sotto l'aspetto formale di tecnica legislativa, era già stata esaminata in sede competente con tutta l'attenzione che il quesito si merita. Ma poi mi persuade il fatto che l'ultimo comma di questo art. 3 che stiamo votando, pone senz'altro, in termini non equivoci e non dubbi, la possibilità per l'amministrazione regionale di arrivare a quei complementi contrattuali di cui sentiamo il bisogno e di cui l'assessore stesso sente il bisogno. Quell'ultimo comma infatti stabilisce che la concessione delle sovvenzioni è subordinata alla presentazione dei relativi contratti di compravendita, contenenti la clausola che preveda il diritto di riscatto. La legge che stiamo votando è dunque soltanto una legge di autorizzazione alla Giunta, e difatti l'articolo primo si introduce proprio così: « L'amministrazione regio-

nale è autorizzata a concedere ». E' una legge di autorizzazione, non è la legge con la quale ci si propone di fare la definizione esatta di tutti i termini di questo complesso rapporto giuridico, che dovrà stare alla base di una delle più interessanti realizzazioni turistiche che ci sia stato dato di fare in questa legislatura. L'amministrazione degli interessi e degli affari regionali, non solo per effetto della formula introduttiva della legge che è legge di autorizzazione, ma nel rispetto di una norma costituzionale, che è l'art. 38 dello Statuto, è proprio compito della Giunta regionale, dell'organo di esecuzione. Con questa clausola in pratica si è voluto proprio fare questa riserva: l'amministrazione regionale, autorizzata a far questo, non darà le concessioni in denaro, se non quando nei contratti saranno contenute quelle clausole che facciano valere la situazione di riscatto se, ipotesi scarsamente probabile, ma che tuttavia è prudente prevedere, se il C.O.N.I. ad un dato momento dovesse alienare questi beni. E' dunque in sede di contratto che la regolazione di dettaglio va fatta. E le raccomandazioni che qui sono pervenute, un po' da me, un po' dai signori colleghi che hanno parlato in proposito, troveranno la loro sede di rimediazione e poi di soluzione, proprio nel momento in cui si dovrà giudicare, — e il compito e la responsabilità e il potere li avete voi come organo di esecuzione —, si dovrà giudicare se le clausole contenute nei contratti saranno soddisfacenti o no. Quindi ampiezza assoluta nel rivedere il tema, secondo competenze, possibilità e poteri che lo Statuto, art. 38, e questa legge di autorizzazione affidano alla Giunta.

E' stato opportuno mettere l'accento su questa cosa, perché un po' ci siamo persuasi tutti che la realizzazione dell'iniziativa avverrà con tutte le cautele necessarie, non solo perché

sia raggiunto più facilmente il fine che la legge si propone, ma anche perché siano tutelati gli interessi patrimoniali che la Regione deve vedere di trattare adeguatamente, trattandosi di una spesa che raggiungerà i 270 milioni.

In conclusione, dopo i chiarimenti che il signor assessore mi ha dato, e avendo posto particolare attenzione alla formulazione di questo ultimo comma dell'art. 3 e quindi alla tecnica legislativa che ha preceduto la formazione di questo disegno di legge, io dichiaro che in tutta coscienza per me il disegno di legge, così come è, va bene e sarò senz'altro pronto a votarlo.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia e pesca, e settore idroelettrico - P.S.U.): Volevo brevemente dire, a proposito ancora del concorso dei comuni che, a parte appunto l'attendibilità o meno delle cifre che io ho dato, non come agente immobiliare che agisce in Campiglio e che ha conoscenza diretta, ma abbastanza informato per aver discusso di queste cose molte volte, oltre questo, che può appunto essere leggermente alterato da valutazioni interessate ecc., vorrei richiamare il fatto che nel corso di tutta la vicenda, sia da parte del C.O.N.I., sia da parte delle funivie che rappresentano certamente una entità economica a cui sono noti i valori correnti in Campiglio, è sempre stato riconosciuto ampiamente lo sforzo delle amministrazioni comunali. Per tornare al discorso delle garanzie, penso di aggiungere a quanto ha detto testé l'avv. Odorizzi, un'altra considerazione non fideistica, ma di valore rilevante se non determinante, e cioè che il C.O.N.I. è un ente pubblico. Per cui mi pare assolutamente fuori luogo il richiamo a vicen-

de che abbiamo vissuto e delle quali siamo tutti a lagnarci, a dolerci, a pentirci, a seconda del ruolo che in esso possiamo aver avuto, perché il C.O.N.I. è un ente pubblico, i cui bilanci sono sottoposti al sindacato della Corte dei Conti, che ha finalità di interesse pubblico, che segue la legge sugli enti pubblici, e quindi è impensabile un cambiamento di volontà del tipo di quello ipotizzato. Tuttavia si è detto, per osservare evidentemente le buone regole dell'amministrazione, che le sovvenzioni ai due comuni per i terreni verranno date solo subordinatamente alla presentazione dei contratti con questo onere a carico dell'acquirente. Mi pare che di più non si poteva veramente chiedere, perché non è il caso di chiedere di più e di diverso. Io ho riconsiderato appunto la cosa, che per me era pacifica e che mi ha ispirato una prima risposta, — convengo che poteva essere largamente insufficiente —, ma l'ho riconsiderata e ritengo che sia il massimo che si può chiedere, dato il tipo di rapporto e i soggetti del rapporto medesimo.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 3: unanimità.

Art. 4

Al complessivo onere di lire 270 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede mediante riduzione di pari importo dal fondo iscritto al capitolo n. 2080 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1968.

Metto in votazione l'art. 4: unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego di distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

votanti 39

35 sì

4 schede bianche.

La legge è approvata.

Disegno di legge n. 132: « Autorizzazione di un limite di impegno di lire 10 milioni per la concessione di contributi a sensi della legge regionale 27 febbraio 1964, n. 15, contenente agevolazioni creditizie per la costruzione di magazzini commerciali, e integrazioni alla legge stessa ».

La parola al cons. Bolognani per la relazione.

BOLOGNANI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner per la relazione.

PRUNER (P.P.T.T.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al consigliere Margonari.

MARGONARI (D.C.): Comunico il voto favorevole unanime della III commissione legislativa, espresso in data 21 maggio 1968.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. La parola al cons. Santoni.

SANTONI (D.C.): Dico soltanto due parole, perché mi pare che la relazione che l'assessore ha presentato al Consiglio sia sufficientemente chiara. Qui ci troviamo di fronte a un rifinanziamento della legge n. 15 del 1964, con l'introduzione di alcune modifiche che mi sembrano molto opportune, che sono state dettate dall'esperienza dell'amministrazione della precedente legge.

Mi pare che queste modifiche siano contenute chiaramente nella relazione. C'è l'introduzione dei consorzi d'acquisto, invece che i consorzi di vendita semplicemente come prima. Questa introduzione può determinare un abbassamento, attraverso questo aiuto, dei costi di esercizio delle aziende; se più aziende commerciali si mettono insieme per acquistare cumulativamente, evidentemente possono risparmiare e possono anche avere possibilità di vendere a prezzi più convenienti. La precedente legge parlava soltanto di centri commerciali, in quanto soltanto il piano regolatore di Trento aveva previsto il centro commerciale nel suo territorio, mentre questo non era per Bolzano. Con l'introduzione all'art. 2 delle apposite deliberazioni dei consigli comunali che prevedono che certi magazzini commerciali possono insediarsi in determinate parti del territorio comunale, viene a superarsi anche questa difficoltà. Poi il ricorso, come ha testé detto l'assessore alla Giunta regionale, contro decisioni delle Giunte provinciali.

Mi pare che lo stanziamento previsto sia piuttosto modesto, perché l'indagine che è stata condotta in provincia di Trento prevedeva la necessità di avere a disposizione incentivi per circa 3 miliardi di investimento in questo settore, e per Bolzano credo che la situazione non sia molto diversa.

Ora, non c'è da dire gran che sulla legge, c'è da dire soltanto che sarebbe stato opportuno

che all'assessore fosse stato messo a disposizione un fondo più cospicuo per fare più massicciamente gli interventi a favore di un settore, come quello commerciale, di queste dimensioni, che non è mai stato aiutato, se non appunto con la legge n. 15 che ora si rifinanzia.

Mi pare, e questa è l'osservazione che mi sembra più pertinente a proposito di questo disegno di legge, che il portare fuori città i magazzini commerciali sia un'operazione quanto mai opportuna, soprattutto in un momento come questo, di grande congestionamento dell'agglomerato urbano. Se eliminiamo quei camion che caricano e scaricano al centro delle vie cittadine, facciamo anche un servizio al miglior funzionamento del traffico interno delle città, soprattutto dopo quella serie di regolamentazioni del traffico cittadino fatta nei grossi centri, soprattutto a Trento in questi ultimi tempi. Io credo che, se la Giunta avrà qualche maggior mezzo a disposizione, non sarà inopportuno pensare seriamente a portare quasi tutti i magazzini commerciali di certe dimensioni fuori dai centri urbani, proprio per le ragioni che ora ho detto.

Per cui, a nome del mio gruppo, io dico che mi compiaccio anche per questo provvedimento, e senz'altro daremo voto favorevole. Ci auguriamo di poter discutere fra non molto un ulteriore finanziamento che tenga conto della effettiva dimensione del problema che si vuol risolvere con questa legge.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor assessore, anche se lei quando è stato presentato il primo disegno di legge, che è stato poi successivamente rifinanziato sia pure con qualche modificazione, non era né in Giunta né in Consi-

glio regionale, penso avrà avuto anche lei la notizia che in sostanza il primo disegno di legge era, come è avvenuto più di una volta per le leggi sul personale, un disegno di legge-fotografia. In sostanza, quando è stato portato avanti il primo disegno di legge, si sapeva fin dall'inizio quali erano le ditte che ne avrebbero potuto fruire. E non dico il contrario, perché sarebbe una affermazione che non posso fare e che forse i titolari delle ditte medesime non meritano, ma dico, sicuramente a differenza di quello che è detto anche nella sua relazione, non ne è che ne abbiano approfittato le ditte migliori, e non dico che siano le peggiori, ma ne hanno approfittato le ditte più grosse, ne hanno approfittato quelle ditte che potevano tranquillissimamente rivolgersi agli istituti di credito, ottenere un prestito, pagare regolarmente il tasso di interesse normale, o addirittura forse potevano anche fare a meno di ricorrere al mutuo, perché probabilmente nei loro conti correnti e nei loro conti di deposito bancario esistevano i capitali sufficienti per poter fare i lavori senza il contributo della Regione e senza neanche ricorrere a dei mutui bancari. Non spaventatevi di quello che io affermo in questo momento, perché l'ho affermato anche quando si è trattato di discutere il primo rifinanziamento di questo disegno di legge. Io non pensavo che si discutesse questo argomento questa sera, non ho qui i dati, ma non obbligatemi, per carità di patria, di questa nostra piccola patria regionale, a dire il numero di coloro che hanno fruito degli stanziamenti della prima legge, né obbligatemi per piacere a dire i nomi di coloro che hanno fruito degli stanziamenti della prima legge. Sono tutti nomi molto conosciuti nel campo economico, molti nomi conosciuti nel campo politico. Signor assessore, le dico sinceramente, mi scusi di questo intervento fatto sul finire di questa sedu-

ta, ma proprio lo dovevo fare per buttar fuori dal cuore quello che ho dentro. Nomi conosciuti molto bene nel campo politico, ma non perché si mettessero a disposizione di una o di un'altra ideologia, perché arrischiassero personalmente la figura personale o anche le fortune proprie; nomi di uomini abituati a navigare, a navigare in una certa zona di ombra dove non si ha come nemici né Dio, né i nemici di Dio. La cosa non ha potuto non sollevare una certa considerazione negativa nell'opinione pubblica della classe interessata, e io non riferisco soltanto impressioni mie personali, né affermo tesi che siano portate avanti da un gruppo che, perché è all'opposizione, deve dire sempre male di quello che accade. Io sono convinto, — e non la provo a darmi la conferma, perché la metterei in imbarazzo, signor assessore —, sono convinto che dentro di sé anche lei è sicuramente convinto della verità di quello che io le dico.

Sono pochi i soldi, la verità è ben questa, mi pare che il primo disegno di legge era di 30 milioni, non ricordo di quanti fosse, ma non di più; il finanziamento successivo è stato di un numero di milioni minore; qui siamo arrivati a 5-10 milioni, 5 per la provincia di Trento, 5 per la provincia di Bolzano. Direi che se c'è stato un disegno di legge presentato dalla Giunta in un modo completamente pretestuoso, e un disegno di legge che deve essere tenuto in piedi con i puntelli e con la ricerca di tutte le argomentazioni più varie, è proprio questo. Non è rivolto agli interessi della categoria dei commercianti, non è rivolto neanche agli interessi, se non in parte minima, delle città. Si è arrogato il fatto che, per esempio, la ditta Deanesi di frutti, — mi viene in mente soltanto questo nome, perché la ditta Deanesi era vicina al liceo classico che io ho frequentato da ragazzo, e che ricordo sentimentalmente —, la

ditta Deanesi, che aveva un magazzino di frutti in via Calepina, era costretta qualche volta a far uscire qualche mela marcia nella via della città e allora si è detto: per evitare questo, interviene la Regione e dà qualche contributo perché la ditta Deanesi, — faccio un'ipotesi, ma non credo che sia proprio un'ipotesi, credo che sia una delle titolari del primo finanziamento —, abbia l'aiuto per spostare i suoi magazzini fuori di Trento. Ora veramente io non credo, l'ho già detto altra volta, che questo fosse compito della Regione, questo caso mai era un compito del comune, è il comune che deve provvedere a creare delle situazioni di agevolazione; perché all'interno dell'agglomerato urbano e della rete viaria cittadina possano evitarsi determinate situazioni di scomodità, che sono effettive, sono obiettive. Non faccio che ripetere cose già dette, ma devo ridirle per scarico di coscienza, ma non posso assolutamente ammettere che uno dei titolari dei benefici di questa legge fosse un altro alto papavero della città di Trento, il quale, per quello che mi consta, non aveva bisogno degli spiccioli della Regione per fare i lavori che ha voluto fare. E guardate che qui prescindendo completamente da qualsiasi colore politico, perché ho detto prima e lo ripeto che ci sono anche quelle zone di ombra in cui gli uomini si mimetizzano come le seppie e cercano di navigare tra la destra e la sinistra, tra il bene e il male, tra la conservazione e la rivoluzione, mirando esclusivamente ad avere i propri interessi di natura personale.

Questa legge qui ha avuto un'origine elettorale, signor assessore, e lo sappiamo tutti, e se dopo, nella risposta sua o di qualcun altro mi si vorrà provocare, io entrerà anche nel merito delle questioni connesse. Ha avuto una origine elettorale. Che abbia portato qualche frutto positivo è innegabile. Qual è il prov-

vedimento o l'opera umana o un'iniziativa umana che non porta dei frutti positivi? Ma che i risultati positivi siano corrispondenti a quello che è il sacrificio di denaro pubblico fatto, o che il sacrificio di denaro pubblico fatto fosse assolutamente indispensabile per poter raggiungere gli stessi risultati positivi, io questo lo nego nel modo più assoluto. Questa non è una legge a favore della categoria dei commercianti, questa è stata una legge, almeno nella prima applicazione, a favore di un determinato esiguo gruppo di grossi commercianti e di grossi capitalisti, ai quali si è dato un di più, ai quali si è dato il superfluo, ai quali si è dato quello che non era necessario perché essi realizzassero quello che hanno realizzato. E allora la nostra opposizione a questo disegno di legge non è nello spirito che il disegno di legge vorrebbe avere, è nella eccessiva restrizione che questo intervento della Regione ha avuto nel passato, ha avuto nel secondo finanziamento, e oggi, anche se forse gli orientamenti, almeno personali dell'assessore, sono mutati, o anche quelli della Giunta, e se sono più corrispondenti ai nostri, oggi non si può non lamentare un rifinanziamento sic et simpliciter o quelle poche innovazioni che avete introdotto perché non sono sostanziali, collega Santoni, non sono sostanziali queste innovazioni, caso mai non fanno altro che allargare un'area perché possano essere compresi anche altri di quella esigua minoranza che verrà ad approfittare di questo disegno di legge. Quello che oggi il gruppo liberale lamenta è che la Giunta regionale, una volta imboccata questa strada, dall'anno 1964, non abbia operato degli studi, delle indagini sufficienti e non abbia manifestato la volontà di estendere questo provvedimento di legge, magari con dei contributi minimi, ai piccoli commercianti, che sono quelli che maggior bisogno hanno di un aiuto. Quei piccoli commer-

cianti, ai quali che cosa abbiamo dato fino adesso, signor assessore? Abbiamo dato un intervento e una legge, che è senza dubbio utilissima, ma che prevede praticamente il concorso nel pagamento di contributi per dei mutui limitati ai 3 milioni, perciò proprio minimi, rimborsabili in 46 mesi, e perciò in un periodo estremamente ristretto. Si poteva pensare nell'occasione del rifinanziamento di un intervento di questo tipo, a ristudiarlo compiutamente e da capo, e ad estenderlo il più possibile a tutti coloro che ne hanno sicuramente una necessità maggiore di quanti in questo modo possono fruire del concorso dell'ente pubblico.

E' opportuno anche, ha ragione il collega Santoni, qualcuno di questi emendamenti, anche se non è sostanziale; è opportuno per esempio quanto è stato detto all'art. 2, dove si parla non solo dei piani regolatori delle zone dei centri commerciali, ma dei programmi di fabbricazioni o di apposite deliberazioni del consiglio comunale. Ma, signor assessore, la Giunta si è mantenuta ed in che limite e con quali mezzi una possibilità di giudizio su queste deliberazioni del consiglio comunale? Perché, guardate che la materia è una materia che scotta, è una materia che scotta specialmente nei piccoli centri, è una materia che scotta specialmente per quella che è la concorrenza, che si annida nel settore commerciale anche all'interno dei consigli comunali. Perché noi potremmo trovarci di fronte a delle delibere di consigli comunali, — anche se l'interessato esce dall'aula per rispettare la legge comunale e provinciale non vuol dire niente —, delibere che possono anche non essere corrispondenti alla obiettività della situazione.

Ecco quello che noi dobbiamo rilevare in questo disegno di legge, lo rileviamo con franchezza e invitiamo veramente, se è possibile ancora nel corso di questa legislatura, invita-

mo la Giunta a porre allo studio un altro provvedimento che vada a favore dei piccoli commercianti, del piccolo commercio, perché qui veramente il passato con cui è stata amministrata questa legge ha dimostrato che si è dato ai ricchi perché i poveri non avevano neanche la possibilità di intervenire a chiedere.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Fioreschy.

FIORESCHY (S.V.P.): Ich fasse mich sehr kurz, um nur folgendes zu sagen. Ich hatte in der Vergangenheit die Ehre und die Last, dieses Gesetz innerhalb des Landesausschusses zu verwalten und möchte aus dieser Erfahrung heraus einiges sagen. Ich erkenne dankbar an, daß der Regionalausschuß die von uns gestellten Abänderungsanträge, die im Art. 2 des vorliegenden Gesetzes Niederschlag gefunden haben, akzeptiert hat. Wir hatten hier einige Schwierigkeiten formeller Natur zu überwinden, die auf Grund der Intervention des Rechnungshofes geradezu unüberbrückbar geworden sind. Deshalb sind diese Abänderungen wohl nicht substantieller Natur, aber dennoch sehr opportun, um dieses Gesetz funktioneller zu gestalten. Die Kritiken, die der Kollege Corsini vorgebracht hat, mögen wohl gezielt sein und im großen und ganzen für die Situation, die seinerzeit im Trentino geherrscht hat und die wahrscheinlich auch am Ursprung oder im Geburtsakt dieses Gesetzes gelegen sein mag, zutreffen; das mag alles stimmen; wir in der Provinz Bozen sind aber vollkommen davon ausgenommen, denn ich muß Ihnen sagen, daß wir zur Entstehung dieses Gesetzes nicht das Mindeste beigetragen haben. Wir haben wohl immer darauf hingewiesen und wollen dies auch heute tun. Ich stimme deswegen für diesen Gesetzesantrag, weil es eines der wenigen Ge-

setze ist, die zugunsten des Handels operieren. Die Inzidenz des Handels im gesamten Wirtschaftsleben unserer Provinz ist doch von einiger Bedeutung und hat doch eine gewisse Relevanz. Die Intervention der öffentlichen Hand auf dem so wichtigen Sektor der Warenverteilung ist, so glaube ich, evident. Daher kann ich mich der Meinung anschließen, die besagt, daß in bezug auf dieses Gesetz zu wenig getan worden ist. Wenn im letzten Gesetz den beiden Provinzen 40 Millionen für die Errichtung der Großhandelsmagazine zur Verfügung standen, so muß ich sagen, daß die meiner Provinz zur Verfügung gestandenen Mittel bei weitem nicht ausgereicht und daß wir noch Positionen vorliegen haben, die einige Jahre zurück datiert sind und die auf eine Finanzierung warten. Nach den bereits vorliegenden Daten und Gesuchen haben wir hier einen Betrag ausgewiesen, der schon zwischen 600 und 700 Millionen liegt. Die 5 Millionen Lire also, die uns auf 10 Jahre für die Finanzierung dieser Vorhaben zur Verfügung stehen werden, decken einen Bedarf von 166 Millionen Lire zirka. Wir werden daher mit der Refinanzierung dieses Gesetzes nur einen fünften Teil des Bedarfes decken können. Hier liegt schon wieder einer der Hauptgründe vor, an denen praktisch sämtliche Finanzierungsgesetze der Region branden. Mit der Schaffung von Gesetzen, mögen sie nun gut oder weniger gut sein, erweckt man Erwartungen innerhalb der Bevölkerung und innerhalb der Kategorien, die nicht verwirklicht werden können; sie lösen nicht das Problem und die Refinanzierung auch nicht. Wir erwecken wohl Erwartungen bei den Gesuchstellern, aber wir können sie nicht erfüllen. Das ist der große Fehler, den wir immer mit solchen Finanzierungsgesetzen begehen. Nun, die Grossisten, Herr Kollege Corsini, das ist ja klar, sind meistens keine sozialen Fälle. Das ist aber auch

kein soziales Gesetz, sondern es ist ein Wirtschaftsgesetz, ein Finanzierungsgesetz, das auf die Preisgestaltung für den Detaillisten inzidiert soll und vielleicht in dieser Beziehung erfüllt es eine soziale Funktion. Deshalb bin ich nicht mit Ihnen einer Meinung, daß bei uns nur die Kapitalisten, die Großfinanziers aus diesem Gesetz ihren Nutzen gezogen haben. Schauen Sie auf der Liste nach, es sind bei uns auch kleinere Detailfirmen mitfinanziert worden; einige große Positionen sind dabei, aber es gibt auch sehr viele kleine Positionen unter diesen 24 Gesuchen, die wir für einen Gesamtumsatz von 1 Milliarde 327 Millionen Lire realisieren könnten. Das wollte ich zu diesem Gesetz sagen. Ich bedauere, daß wir mit der Refinanzierung dieses Gesetzes nicht den gesamten Bedarf decken können. Daher bedarf es in Zukunft seitens der Region anderer Interventionen auf dem Handelssektor. Ich möchte noch einmal behaupten, daß diese Intervention für den Handel minimal und praktisch lächerlich ist, und ich sage das nicht aus wahltechnischen Gründen, wenn auch gesagt worden ist, daß dieses Gesetz seinerzeit von der Region oder von den seinerzeitigen Proponenten aus wahltechnischen Überlegungen heraus entstanden ist. Ich möchte mir also wünschen, daß in der laufenden Legislaturperiode der Regionalaus-schuß für die kommende Wahl eine Großtat begeht und auch für den Handel sich etwas mehr anstrengt. Danke!

(Prendo la parola per esporre brevemente quanto segue. Ebbi in passato l'onore e l'onere di amministrare questa legge nell'ambito della Giunta provinciale e vorrei ora esternare alcune idee dettate da quell'esperienza. Esprimo la mia gratitudine alla Giunta regionale per aver accettato le mozioni di modifica da noi presentate, quelle cioè che sono state stroncate nell'art. 2 del presente disegno di legge.

Avevamo sperato di poter superare alcune difficoltà di natura formale, ma l'intervento della Corte dei Conti ha reso la cosa assolutamente impossibile. Queste modifiche non sono peraltro di sostanziale importanza, purtuttavia assai opportune ai fini di una funzionale strutturazione della legge in parola. Le critiche avanzate dal collega Corsini possono anche aver colto nel segno ed inquadrare esattamente la situazione che ha regnato a suo tempo nel Trentino, e la cui causa va forse ricercata nell'origine o sorgere di questa legge; tutto ciò, ripetuto, può ben essere vero, ma qui, in provincia di Bolzano, non vi è stata da parte nostra la benché minima partecipazione volta a dar vita a questa legge, eccettuati, s'intende, i continui accenni da noi fatti al riguardo, cosa questa che intendiamo fare anche oggi. Io approvo questo progetto di legge proprio perché è una delle poche leggi atte a favorire il commercio. Sappiamo bene come nella nostra Provincia il commercio rivesta, nell'ambito dell'economia generale, un proprio valore ed una certa rilevanza, per cui è evidente, credo, la necessità di un equo intervento da parte degli organi pubblici. A tal proposito condivido quindi l'opinione secondo cui si fa troppo poco in merito alla legge in parola. Riguardo ai 40 milioni di lire messi, con l'ultima legge, a disposizione delle Province per l'installazione di magazzini all'ingrosso, devo dire che i fondi disponibili per la mia Provincia si sono dimostrati di gran lunga insufficienti, per cui abbiamo in sospeso richieste vecchie di alcuni anni, ancor sempre in attesa di finanziamento. I dati relativi alle istanze giacenti indicano un ammontare che si aggira già sui 600-700 milioni di lire. I 5 milioni di lire che nel corso di un decennio avremo a disposizione per il finanziamento in parola, coprono quindi il fabbisogno in ragione di 166 milioni circa, vale a dire che il rifinanziamento di que-

sta legge ci consentirà di coprire un quinto del reale fabbisogno. Ed eccoci dunque di fronte ad uno di quei fondamentali motivi contro cui finiscono con il cozzare ed arenarsi in pratica tutte le leggi di finanziamento. La creazione di leggi, buone o meno buone che siano, accende ed alimenta speranze ed aspettative in seno alla popolazione ed alle diverse categorie in attesa, aspettative destinate a restar tali, visto che, non assolvendo le leggi al compito del rifinanziamento, lasciano il problema insoluto; perciò, ripeto, non essendo noi in grado di soddisfare alle istanze, alimentiamo inutilmente le speranze di coloro che le hanno presentate. Tutto ciò rivela appunto il grave errore cui incorriamo con siffatte leggi di rifinanziamento. Ammetto, collega Corsini, che i grossisti non rappresentano, per lo più, dei casi sociali; ma questa legge non è affatto impostata a carattere sociale bensì a carattere economico, vale a dire che è una legge di finanziamento preposta ad agevolare la categoria dei commercianti al dettaglio, ed è in tal senso, direi, che forse assolve ad una funzione sociale. Pertanto non condividendo il suo parere, collega Corsini, e cioè che da noi solo i capitalisti ed i grandi finanziari hanno tratto vantaggio da questa legge. Controllando la lista potrà verificare che del finanziamento hanno beneficiato anche gli esercenti del commercio al minuto. La lista riporta, è vero, alcuni grossi nomi, ma è vero altresì che ve ne sono, fra le 24 istanze, anche parecchi piccoli; ad ogni modo potremmo dare evasione alle richieste con un ammontare complessivo di 1 miliardo e 327 milioni di lire. Questo è dunque quanto desideravo dire in merito alla legge in questione. Deploro, ovviamente, il fatto che il rifinanziamento non ci consenta di coprire l'intero fabbisogno. Per il settore in parola sono pertanto necessari in futuro ulteriori interventi da parte della Regione poiché, torno a ribadire

lo, l'attuale provvedimento è, rapportato alle effettive esigenze, veramente minimo ed irrisorio; e non parlo certo per motivi di carattere tecnico-elettorale, anche se è stato detto che questa legge abbia tratto origine, a suo tempo, da considerazioni di natura appunto tecnico-elettorale, avanzate dalla Regione o dai proponenti di allora. Mi augurerei pertanto che nel corso dell'attuale legislazione la Giunta regionale intraprendesse qualcosa di veramente rilevante, adoperandosi un poco di più anche per quanto concerne il settore del commercio. Grazie!)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Brevemente, signor Presidente, per dire che noi siamo d'accordo con questo disegno di legge per le agevolazioni creditizie per la costruzione di magazzini commerciali, soprattutto perché troviamo nell'art. 1 una modificazione, la quale dà al provvedimento un carattere più minuto, dà la possibilità ai piccoli commercianti di usufruire di questi crediti, di queste agevolazioni della Regione. Proprio per questo noi siamo d'accordo soprattutto. Si è parlato tanto di piccoli proprietari, di piccoli proprietari coltivatori diretti nel settore dell'agricoltura, di piccoli artigiani, di artigiani, ma poco si è parlato di quella grande massa di operatori economici che sono i piccoli commercianti. Ecco perché noi vediamo di buon occhio questa innovazione portata nella legge, la quale dà la possibilità ai consorzi di questi piccoli commercianti di usufruire di essa. Infatti si parla di consorzi di acquisto, e tra consorzi di acquisto e tra consorzi di vendita penso che la distinzione è puramente a carattere fiscale. Comunque, so che i consorzi esistono, che sono più di uno e che hanno dimensioni

oltre il comune di Trento, interessano numerose aziende, piccole aziende di piccoli commercianti sparsi in tutta la provincia di Trento, — parlo solo per quanto riguarda la provincia di Trento, perché non conosco quanto esiste nella provincia di Bolzano. So che esistono e so di spendere una buona parola se dico che noi appoggiamo questa modifica alla legge, proprio perché sappiamo di parlare a favore di questa gente.

Ho sentito dire che questa legge ha solo funzione di agevolazione ai grandi capitalisti, a coloro che non ne avrebbero bisogno. Da un punto di vista ristretto, se esaminiamo le dimensioni dell'azienda o se parliamo di capitalisti visti nell'ambito nostro, possiamo anche dire che si tratta di grandi capitalisti, di coloro che non ne avrebbero bisogno ecc., ma se pensiamo che siamo nel 1968, se pensiamo che stiamo entrando a gran passi nel MEC, se pensiamo che queste aziende, in confronto alle esigenze di questo nuovo mercato, di questa nuova apertura diventano addirittura microscopiche, allora non dobbiamo dire che se diamo delle agevolazioni ai commercianti con questa legge siamo dei favoreggiatori dei grandi capitalisti. Vorrei un po' ridimensionare questa impressione che sia stata varata la legge solo a vantaggio dei capitalisti. Il difetto invece sta altrove, a mio avviso, ed è questo: è stata varata la legge, però non sono stati predisposti fondi sufficienti affinché tutti gli interessati possano ad essa attingere. Si è detto gli interessati sono pochissimi; sono pochissimi sì, ma non perché siano pochi i capitalisti che vorrebbero attingere a questi benefici, ma perché sono pochi i fondi disponibili. Penso che diventerebbe automaticamente una legge popolare quando avesse fondi sufficienti. E, come ripeto, non dobbiamo dimenticare che l'esigenza è quella di creare dei grossi complessi proprio perché stiamo per

entrare nella maggiore organizzazione commerciale del M.E.C. Abbiamo visto nel campo della cooperazione, per esempio, che le piccole cooperative si sono associate in una organizzazione provinciale, proprio per poter automaticamente, attraverso il consorzio, diventare grosse entità e affrontare questa nuova realtà. Noi dobbiamo evitare che anche ad altri, pur non essendo cooperative, — a meno che non si diventino tutti d'un tratto comunisti —, siano vietati i benefici, sono organizzazioni con carattere di cooperazione di secondo grado, direi, unione di piccoli commercianti sparsi nella provincia.

Io vorrei sentire dall'assessore una parola confortante a questo proposito, vorrei sentire che l'assessore mi dicesse che i 10 milioni previsti da questa legge sono destinati ad aumentare. Questo è ciò che mi auguro, perché con 10 milioni si farà sempre, come ha detto prima il cons. Corsini, si farà sempre una legge fotografia, e più che una o due aziende non possono attingere, perché non ci sono fondi sufficienti. Si finanzia la legge, e allora vedremo che le aziende diventeranno 10 o 20 o 100. Ecco perché io vorrei che l'assessore si impegnasse per un nuovo rifinanziamento entro breve termine, affinché si possa levare a questa legge l'impressione di favoritismo personale o di favoritismo di poche determinate aziende.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini per la seconda volta.

CORSINI (P.L.I.): Io voglio aggiungere solo una considerazione, e penso che ognuno abbia il diritto di dissentire dalle opinioni espresse dagli altri colleghi, perché se non fosse così sarebbe estremamente grave. Però, collega Sembenotti, non si può dissentire dalla realtà dei fatti. Lei non può dire che questa

legge è andata a favore dei piccoli commercianti, dell'ampia categoria dei commercianti, e che non bisogna drammatizzare od altro. Le ripeto, è sempre antipatico fare i nomi in questi casi qui, ma io la prego di prendere in esame il prospetto che ci è stato distribuito e leggersi a chi sono andati e in che volume sono andati i contributi della Regione. In provincia di Trento, non faccio i nomi, al primo sono andati 16.200.000, al secondo 25.200.000, al terzo 14.400.000, al quarto 18.000.000, al quinto 25.000.000, al sesto 25.000.000, al settimo 14.000.000, all'ottavo 10.000.000, al nono 25.000.000, al decimo 1.080.000, — l'unico che può essere considerato piccolo —, all'undicesimo 17 milioni e al dodicesimo 12 milioni 528.000. Questo è lo specchietto dell'utilizzo della prima legge, gli investimenti e i nomi sono qui a sua disposizione, io la prego di non dire che questa è stata una legge che è andata a favore generale della categoria dei commercianti, della grande categoria dei commercianti.

Solo questo volevo ribadire.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Bolognani.

BOLOGNANI (Assessore agricoltura e commercio - D.C.): Io non sarò forse abbondante nella mia replica, anche perché le vicende del passato non le ho vissute. C'è stata una constatazione da parte di tutti gli intervenuti sulla povertà dei mezzi a disposizione di questa legge. Bisogna tener presente che, in effetti, nel momento in cui era programmato questo intervento legislativo dalla Giunta presieduta dal dott. Dalvit e dall'assessore Segnana competente di questo settore, probabilmente quello stanziamento era in grado di soddisfare le domande a quell'epoca giacenti presso le due

Giunte provinciali. In seguito sono nate altre aspettative, sono state presentate ulteriori domande, per cui è pacifico che allo stato attuale, anche allo stato potenziale, lo stanziamento è relativo. Però si presenta in fine legislatura; presentano anche dei possibili o ulteriori correttivi alla legge, e ritengo che rinviare il provvedimento alla Giunta che seguirà sia cosa opportuna.

Il prof. Corsini ha fatto nel suo intervento delle sottolineature che, secondo me, bisogna distinguere. Nel momento in cui ha toccato una certa modalità di amministrazione della legge, può anche darsi che, citando quei dati, altri criteri di scelta fra le domande potessero trovare una ragione d'essere. Anch'io sono d'accordo, — e l'ha sottolineato a fondo Sembenotti —, che una legge che si presenta con pochi finanziamenti, può esporre il fianco a delle riserve, come quelle espresse dal cons. Corsini. Dove non seguo la critica del collega prof. Corsini è nel non ritenere valida la funzione di una legge di questo genere. Non ritenerla valida vorrebbe dire non accogliere o non riconoscere la funzione che il commercio all'ingrosso ha nel settore della distribuzione, mentre sia per il commerciante sia per il grossista la legge ha una sua funzione, ha una sua validità. Inoltre, in base all'art. 1, ancora nella sua prima stesura ci sono delle indicazioni, proprio per consentire all'ente pubblico una certa politica discriminatoria nei confronti delle varie aziende, nel senso che ove queste non aderissero a certe indicazioni urbanistiche comunemente accettate, possano essere escluse dal contributo. Se queste aziende accettano una decisione moderna nel campo dell'urbanistica commerciale, valida ai sensi di una migliore strutturazione, sia aziendale, ma soprattutto anche di una migliore strutturazione della comunità, delle varie

comunità, direi che proprio per questo essa è una legge valida.

Il prof. Corsini ha toccato anche il problema del piccolo commercio. Al riguardo vi posso assicurare che è già in fase di avanzata elaborazione un progetto di legge, sul quale ho voluto sentire il parere delle varie associazioni, che ho inviato alle Giunte provinciali, perché lo vedano alla luce dei programmi economici, che tiene conto proprio del settore commercio, cioè il rifinanziamento della legge 10 con una dotazione di 50 milioni, ma con criteri molto più ampi, andremo nell'ordine dei 10 milioni, con un tempo di 7 anni, migliorando in qualche altra particolarità la vecchia legge n. 10 sul commercio. Questa legge probabilmente ancora prima delle ferie estive potrà venire in questo Consiglio.

Per cui ritengo che il Consiglio possa, con la riserva che i soldi sono pochi e che quindi la Giunta regionale dovrà ricercare nuovi mezzi, approvare questo rifinanziamento, il quale contiene anche una notevole innovazione, nel senso che introduce anche la possibilità di finanziare quelle eventuali associazioni che nasceranno tra commercianti per rendere comuni gli acquisti.

La amministrazione della legge per delega spetta alle Province; sono convinto che, nei limiti finanziari delle dotazioni che con questa legge noi assegniamo, cercheranno di amministrarla nella maniera migliore possibile, in modo da evitare possibili obiezioni future.

Io, prof. Corsini, non so il numero delle domande e ignoro chi le abbia presentate. Sono certo che nella amministrazione di questa legge le due Province avranno riguardo ai fini e alla funzione che questa legge ha in sé; fini che nel momento in cui la presentiamo per il suo rifinanziamento, la Giunta ritiene validi in senso assoluto.

Grazie di nuovo ai partecipanti e mi auguro che il Consiglio la voglia approvare.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. Pongo in votazione il passaggio all'esame articolato: è approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 1

Nel secondo comma dell'articolo 1 della legge regionale 27 febbraio 1964, n. 15, dopo le parole « di vendita » vengono inserite le parole « o di acquisto ».

Pongo in votazione l'art. 1: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 2

Il primo comma dell'articolo 3 della legge regionale 27 febbraio 1964, n. 15, è sostituito con il seguente:

« Per godere delle agevolazioni creditizie di cui alla presente legge, i fabbricati devono essere costruiti o nelle zone destinate a centri commerciali, o nelle zone in cui i piani regolatori o i programmi di fabbricazione o apposite deliberazioni del Consiglio comunale consentono la costruzione di magazzini all'ingrosso ».

Pongo in votazione l'art. 2: unanimità.

Art. 3

All'articolo 10 della legge regionale 27 febbraio 1964, n. 15, è aggiunto il seguente nuovo comma:

« Fino a quando non siano costituiti nella regione gli organi di giustizia amministrativa, contro gli atti emanati dalle Giunte provinciali è ammesso ricorso, per motivi di legitti-

mità, alla Giunta regionale che decide in via definitiva ».

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Per una brevissima domanda, questa rivolta al signor Presidente della Giunta. Non è che si sia avuto per caso in circa 8 anni qualche notizia sulla sorte che ha avuto il disegno di legge-voto, approvato dal Consiglio regionale, per l'istituzione dei tribunali di giustizia amministrativa? E non è che sotto questo aspetto non appaia quasi una beffa il continuare ad introdurre nelle nostre leggi questo termine: « fino a quando non saranno istituiti i tribunali di giustizia amministrativa », ecc. ecc.?

GRIGOLLI (Presidente G. R. - D.C.): La domanda non esigeva risposta, o almeno la risposta già lei la immagina.

CORSINI (P.L.I.): Nessuna notizia?

GRIGOLLI (Presidente G. R. - D.C.): Nessuna notizia.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo 3: approvato con 3 astensioni.

Art. 4

Per la concessione di contributi a sensi della legge regionale 27 febbraio 1964, n. 15, è autorizzato, nell'esercizio finanziario 1968, un limite d'impegno di lire 10 milioni.

Le annualità relative saranno iscritte nello stato di previsione della spesa della Regione in misura di 10 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1968 al 1979.

Alla copertura dell'onere di lire 10 milio-

ni, a carico dell'esercizio 1968, si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo 2080 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

Pongo in votazione l'art. 4: unanimità.

Art. 5

Sul limite d'impegno di cui al precedente articolo sono disposte le seguenti assegnazioni:

— *a favore della Provincia di Trento: Lire 5 milioni;*

— *a favore della Provincia di Bolzano: Lire 5 milioni.*

Pongo in votazione l'art. 5: unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Per una telegrafica dichiarazione di voto. Preso atto delle dichiarazioni che l'assessore competente al commercio ha voluto dare in precisa risposta ad una nostra domanda e cioè che è prevista la presentazione entro questa legislatura, anzi è stato detto addirittura entro questa sessione estiva del Consiglio regionale, di un disegno di legge che prevede un intervento maggiore, sia come volume di mezzi, sia come ampiezza di eventuali e possibili beneficiari, per il settore del commercio e a vantaggio particolarmente dei piccoli commercianti, preso atto con soddisfazione di questa risposta, il gruppo liberale dichiara di astenersi su questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

3 schede bianche.

Esito della votazione:

La seduta è tolta e rinviata a domani mattina alle ore 10.

Votanti 35

31 sì

1 no

(Ore 18.05).

